

OTTOBRE. Un tempo, almeno per noi, era solo melanconico. Foglie cadute, inizio della scuola: da alunno o da docente, poco cambiava. Ora scuola e tutto il resto – attività culturali, sociali, politiche – iniziano a settembre. Cosa resta da dire? Che molte cose sono capovolte. Il sole buono per le spiagge, almeno in certe regioni d'Italia,

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLV n. 471
Ottobre 2014

Spedizione in abbonamento postale 45% – art. 2, comma
20/b, legge 662/96 – Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

è cominciato a ottobre; le vendemmie, almeno di certi vini importanti pare siano slittate a questo mese. Purtroppo anche le riaperture di attività di tante aziende, che avvenivano dopo le ferie a fine agosto, sono slittate e anche continuano a slittare chissà fino a quando. E, per questo ottobre è anche più triste di un tempo. (Simpl)

LASCIARSI AMARE

Diversi lettori ci hanno scritto o chiesto direttamente il senso del nostro “ellepi” di settembre, in cui anche riferivamo alcuni versi del poeta David Maria Turollo: “Ora che ad una ad una / si spengono le fiamme / un pianto segreto mi ristora / e libera memoria / dal rimorso più grave: / di non essermi lasciato amare”. Era una citazione che voleva avvallare un nostro convincimento che ci occupa e intriga ormai da tanti anni; una verità che non crediamo sia solo un fattore di vita intima, ma sia radice di autentica socialità. Quella la cui mancanza forse è il motivo per cui oggi non funzionano vari ambiti delle nostre relazioni: familiari, esterne, religiose.

È da dire che l'espressione “lasciarsi amare” per una certa cultura risulta equivoca e rischiosa. Una esortazione all'egoismo, innanzitutto. Di solito, infatti, amare è parola che esprime atteggiamenti di dono, di accoglienza, di comunione di cui si è soliti sottolineare il versante attivo piuttosto che recettivo. Il dovere di amare obbligherebbe sempre noi ad agire in maniera primaria. È possibile, ma raro sentire la raccomandazione ad aprirsi all'amore dell'altro; a credere veramente che l'amore non è fatto solo di attivismo proprio, ma anche di capacità ricettiva, del rischio di aprirsi.

È chiaro, inoltre, che sarebbe negativo immaginare, nell'amore, un atteggiamento di recettività passiva; quasi un lasciare che la persona amata possa fare quello che vuole di noi, a prescindere dalla nostra libertà. Non sarebbe un lasciarsi amare, ma un permettere che l'altro ci possieda, magari ci domini, inquinando la nostra identità. Crediamo sia questo alla radice di certi cosiddetti amori, che tali non sono. Perché tutte le forme di amore, devono avere per presupposto la garanzia e la salvaguardia della nostra libertà e identità personale.

Volendo, allora, fare qualche esempio, si può partire dalle relazioni di coppia. Lasciarsi amare oltre che amare significa proprio accogliere con fiducia (da

sperimentare ed alimentare in percorsi di vita prima e dopo il matrimonio) la originalità dell'espressione amorosa del proprio partner. E così per un uomo amare una donna dovrà significare lasciarsi amare da lei nel senso di accettare la sua femminilità e non imporre la propria predominanza: e questo a tutti i livelli, da quello dell'intimità a quello della gestione di una famiglia, dentro e fuori di essa. Naturalmente cosa, questa, che vale anche viceversa.

Parimenti il lasciarsi amare nel sociale e nella chiesa stessa: cercare che le relazioni, siano fiduciose e aperte, sia pure nella attenzione di non lasciarsi mai imbrogliare. Ci piacciono, in merito, tre parole: attenzione, accoglienza, misericordia; l'apertura che permette all'altro di crederci, aprirsi a sua volta, diventare almeno in qualche misura tuo complice, naturalmente in senso positivo.

Ma ci sono poi due ambiti del lasciarsi amare che crediamo interessanti anche per Turollo. Lasciarsi amare da Dio, innanzitutto: sul serio e non immaginando che il rapporto con lui dipenda tutto da noi e non da quello che Lui è, ha fatto e fa per noi. E poi lasciarci amare da noi stessi: nel segno di una sana autostima che significa un io che non rinuncia al proprio vero se stesso. Quello intimo. Quello che il filosofo Emmanuel Mounier evocava parlando di “vertigine del profondo”.

Luciano Padovese



RISVEGLIO. “Fa, Signore, che ci risvegliamo alla luce del nuovo giorno per camminare lieti nel tuo nome”. Era ed è ancora questa l'ultima nostra preghiera prima di coricarci. Anche se poi ogni mattina il risveglio non è quasi mai un muoverci lieti ma prendere quota al rallentatore. Non è certo un sentirci giulivi come quelli che hanno voglia di cantare, ma è un muoverci a fatica e quasi con tristezza. Oggi, in verità, molto meno tristezza di quando la sveglia, di primissimo mattino, era procurata dal batakchiare sgraziato di un campanaccio che conserviamo ancora noi. Reliquia sbrecciata, a perenne memoria di notti, spesso segnate da incubi e insonnie, nelle grandi e fredde camerate di certi luoghi della nostra formazione. Ora, fuori, solo il gracchiare di cornacchie e muto il canarino; e quasi sempre ancora risvegli lenti, pensosi, ma con la tensione voluta, e l'impegno costante di richiamarci l'invocazione della sera prima, fiduciosa e positiva. In coerenza con quanto andiamo dicendo pure ad altri: che ogni mattina è nuova nascita. E la luce, forte o debole d'inizio giornata, è invito e garanzia che la vita va vissuta in pieno.

Ellepi

SOMMARIO

Salute, bugie, cure fasulle

Come difendersi da farmaci inutili, cure fasulle e ciarlatani. Dall'incontro all'Irse una messa in guardia con il medico chirurgo Salvo Di Grazia. **p. 2**

TFR in busta paga?

Servono manovre più consistenti. Il nodo fondamentale è legato a una manovra fiscale che alleggerisca il peso scaricato sulle aziende. Le proposte della Fondazione Hume. **p. 3**

Priorità scuola

Ripensare il rapporto scuola-lavoro. Riquilibrare i rapporti ma anche più soldi. Tra i meno pagati in Europa con classi fra le più numerose. **p. 5**

Nuovo ruolo per le cooperative?

In tempi di crisi, le organizzazioni dell'economia sociale possono contribuire a ridisegnare i sistemi economici e sociali ereditati dal '900. **p. 6**

Turismo diffuso

Un piano per il turismo in Friuli Venezia Giulia che sostenga anche la filiera agro-industriale legata al territorio con tradizioni culturali e competenze tecnologiche. **p. 7**

Kenya, Bangladesh e qui da noi

Dal premio Donna Major alla giornalista pordenonese Cristina Savi alla mostra del fotoreporter Pierpaolo Mittica forte appello ad accorgersi delle povertà lontane e vicine. **p. 9 e 11**

Miglior vignetta sull'Europa

Importante riconoscimento al cartoonist e grafico Marco Tonus per la sua “Eurocioca” pubblicata nel numero di giugno di questo mensile. **p. 13**

L'antico nel nuovo

Musica arte incontri. Il XXIII Festival di Musica Sacra di Pordenone si amplia in un percorso articolato, in cui si uniscono musicisti, artisti e critici d'arte, studiosi di storia della chiesa e della musica. **p. 13-16**

Venezia fragile

“Venezia circumnavigazioni e derive” mostra emblematica del fotografo Roberto Salbitani alla Galleria Ai Molini di Portogruaro. **p. 17**

Andare via o restare

Giovani, lavoro, stili di vita in Europa. Appunti, riflessioni e suggerimenti dai partecipanti allo stage internazionale “Curiosi del territorio 2014”. **p. 21**



LA MENSA DELLA CASA QUALITÀ E ACCOGLIENZA

Non ne parliamo mai in questo mensile che è anche voce di quanto accade nel Centro Culturale Casa Zanussi di Pordenone ma è una realtà importante di aggregazione, presente fin dalla nascita della Casa: la mensa self service, aperta tutto l'anno, tutti i giorni, dal lunedì al venerdì. Non solo un ampio locale, luminoso e perfettamente climatizzato e insonorizzato, non solo menu vari preparati sul posto da uno staff di signore professionalmente aggiornate. Non solo qualità ma accoglienza e attenzione discreta alla convivenza tra gruppi di giovani studenti, i più numerosi, così come a coppie di anziani, o artigiani e lavoratori in diversi ambiti, che arrivano frettolosamente dopo aver posteggiato nell'ampio parcheggio i loro camioncini. Non solo un locale ma la disponibilità degli ambienti vicini con lettura quotidiani e riviste e area wi-fi gratuita. **L.Z.**



RIFLESSI INTERI

LABORATORI PER RAGAZZI

Sono una quarantina i laboratori che coinvolgono bambini e ragazzi da settembre 2014 a luglio 2015 nelle sale del Centro Culturale Casa A. Zanussi. Grande vivacità e passione. Sono già iniziati e proseguiranno i laboratori di cake design junior con Lisa Garau, per preparare dolcetti sfiziosi e yoga e pittura con Sandra e Anna Maria. Caterina, illustratrice e giovane mamma, ha la magica capacità di coinvolgere tutti in esperienze dove i colori riflettono sensazioni, paure, desideri di ciascuno. Ma c'è anche l'inglese con Christopher e le sue creazioni di cartone. Giampiero riesce sempre ad appassionare i ragazzini fotografando persone, paesaggi o cose; Lorenza facendoli entrare nell'officina segreta degli scrittori di fantasy; Enrico, veterinario, li cattura con la sua grande confidenza con gli animali. Marco Tonus, cartoonist, dà le basi ai più grandi per creare vignette e personaggi grafici; Martina mette in pentola una cucina per sopravvivere, giusto per cavarsela in qualsiasi situazione. Ma ci sono tante altre abilità da scoprire ancora.



MENSA PER STUDENTI

Con la ripresa delle lezioni, le cuoche della mensa del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone stanno affinando i menù per venire incontro alle esigenze di chi lavora ma anche degli studenti delle scuole vicine che, dopo una pausa veloce, devono ritornare in classe. Antonietta, assieme alle sue collaboratrici, è molto attenta. Varietà e cibi sani sono il suo orgoglio e propone una bella fantasia di paste e di secondi sia per chi ama un piatto ricco, sia per chi deve stare alla scrivania o sui banchi la maggior parte del giorno. Indispensabile qualche concessione: un dolce fatto in casa non manca mai e può rallegrare anche i pomeriggi umidi e nebbiosi di quest'autunno piovoso. Gli studenti saranno contenti di assaggiare i loro cibi preferiti, anche al bar, aperto tutti i giorni con altre novità. Certo, pensando sempre a qualità e preparazioni sane. Il prezzo, per loro, è veramente agevolato grazie a contributi di Amministrazione Provinciale e Comune di Pordenone, che, assieme ai responsabili della Casa, considerano prioritario l'impegno per i giovani, per chi studia - quindi per le famiglie in grande difficoltà di questi tempi - e ha bisogno di avere a disposizione ambienti accoglienti, sicuri, con servizi adeguati alla loro formazione. La mensa è aperta tutto l'anno (escluso il periodo di ferie) e tutti gli anni dal 1965.

VIDEO IN CLASSE

Proprio in questi giorni è iniziato un nuovo esperimento nelle classi di alcuni insegnanti particolarmente motivati. Giorgio Simonetti, videomaker, coinvolge tutti, adulti e bambini, nella creazione di brevi video. Un gioco, molto istruttivo, che diverte sempre moltissimo.

Maria Francesca Vassallo

SALUTE BUGIE CURE FASULLE

Attratti dall'idea del miracolo. Troppi ciarlatani pronti a prometterlo

Continua con notevole seguito di pubblico, nel centro culturale di Casa A. Zanussi a Pordenone, il corso dell'IRSE, l'Istituto Regionale di Studi Europei, settimo della serie Affascinati dal cervello e intitolato quest'anno "Cervelli, inganni, meraviglie". Riportiamo un testo di Salvo Di Grazia, medico chirurgo relatore al primo incontro, preparato per il corso e pubblicato in parte nel Messaggero Veneto del primo ottobre.

Qualche anno fa parlavo con una donna con una brutta malattia, un tumore all'utero diagnosticato due anni prima. Al momento della diagnosi, la paziente era arrivata in tempo per risolvere il problema, il tumore era iniziale e con molta probabilità un intervento chirurgico l'avrebbe salvata. Nonostante la possibilità prospettata la signora scelse un'altra strada, fu convinta di rivolgersi ad un "naturopata", non un medico, un ex elettricista che aveva trovato il modo per arrotondare dicendo in giro di essere capace di guarire qualsiasi malattia. Quando si riceve una brutta diagnosi siamo portati ad essere pessimisti, a pensare al peggio, è normale e questo può renderci deboli, rischiamo di credere a chiunque, all'incredibile. Il naturopata disse alla signora di rinunciare all'intervento chirurgico, di non fidarsi dei medici, le disse di avere una cura che l'avrebbe salvata senza chirurgia né medicine. La signora, forse comprensibilmente, cadde nella trappola. Diceva di stare meglio ma i sintomi erano preoccupanti a partire dalle emorragie, il naturopata, interpellato, la rassicurava: erano i segni della guarigione. La signora si fidava fino a quando fu necessario il ricovero in ospedale. Le condizioni della paziente erano ormai disastrose, il tumore era avanzato inesorabilmente, perdita di peso, anemia grave e malattia ormai in stadio terminale.

Questa storia non è un caso unico o una rarità. Forse può stupire che qualcuno preferisca l'ignoto (pur se presentato in maniera allettante) al noto (la medicina dei nostri ospedali, progredita e provata), la signora non era né ignorante né incapace di intendere, era semplicemente umana. Noi esseri umani siamo attirati dall'idea del "miracolo" e ci sarà sempre qualcuno pronto a prometterlo, anzi a vendercelo soprattutto nei momenti di sconforto, ci sarebbe anche da chiedersi perché qualcuno, nonostante i passi avanti della medicina, rifiuti la scienza scegliendo un salto nel vuoto. Esistono centinaia di "cure alternative", chi le vende dice che sono "efficaci, economiche e segrete" ma dimentica un particolare: non funzionano. Chi non ha la forza per capire che si tratta di truffe rischia davvero grosso. Per questo oggi un medico non può voltarsi né fingere indifferenza e nemmeno le autorità, perché la tutela del malato e del più debole è una delle colonne di una società civile.

Sono un medico chirurgo specialista in ostetricia e ginecologia, opero in una struttura pubblica, da qualche anno faccio quella che si chiama "divulgazione scientifica", scrivo le mie riflessioni su un sito internet, Medbunler, ho parlato nelle università, ho spiegato la differenza tra medicina scientifica e false medicine, ho raccontato i trucchi dei ciarlatani e sull'argomento ho scritto anche un libro: "Salute e bugie" (Chiarelettere, 2014). Intendiamoci, le bugie in campo medico non sono esclusive di strani personaggi nascosti in un sottoscala ma anche, in certi casi, della medicina "scientifica": brutte storie di errori, danni consapevoli, desiderio di denaro, anche nella medicina "vera" possono esistere dei truffatori e questo lo ritengo ancora più pericoloso. Il mio libro parla anche di loro. Ma il mio obiettivo non è quello di fare un resoconto storico degli scandali del passato e del presente, un freddo elenco di ciarlatani, quanto quello di stimolare chi legge e chi mi ascolta ad essere critico, sviluppare un sano scetticismo, capire la differenza tra scienza e fenomeno da baraccone soprattutto da quando le pseudoscienze hanno iniziato ad infiltrarsi nelle istituzioni pubbliche Rifletto su quanto sia pericoloso crescere in un mondo fatto di superstizioni e false credenze. Spero serva a fare "cultura". Questo perché non ho nessuna pretesa di essere convincente, non scrivo per raccontare verità nascoste, mi basta informare, raccontare i fatti, quello che dovrebbe fare ogni medico e quello che serve alla cultura nel suo significato più ampio, quello della conoscenza. Sta ad ognuno ricevere queste informazioni e farne conoscenza, ne va della nostra salute.

Salvo Di Grazia

TAMBURI DI GUERRA

C'è nell'aria una vaga dissonanza: mentre si commemora la prima guerra mondiale, giustamente, con l'accento sulle sofferenze, sull'inutile strage, sulla barbarie che si era a poco a poco insinuata nell'animo di tutti, contemporaneamente suonano tamburi di guerra contro altri nemici, riproponendo gli stessi schemi, le stesse rozze mistificazioni, come per una "terza guerra mondiale a rate". Eppure si sono riletti e rievocati i testi più veristi della prima guerra: Cento giorni sull'altopiano, Niente di nuovo sul Fronte Occidentale, Addio alle armi. Veristi, sì proprio così, la guerra letta dall'interno, proprio dall'interno delle anime perse al fronte. Ancora più veristi per noi, che fin dall'infanzia abbiamo conosciuto quei luoghi (ci portavano con spirito retorico, ma per capire era sufficiente osservare la miseria di quei rifugi, l'asprezza delle pietre del Carso e di Monte Piana). I luoghi citati nei libri sulla prima guerra mondiale ci sono familiari; Hemingway parla perfino di Pordenone e non è lusinghiero. Comprendiamo meglio di chiunque la differenza tra il fango, la polvere, l'acre sentore di morte e la luce, il pulito, la vivacità di oggi. E sappiamo che non è stata la guerra (le guerre) a redimerci, ma il duro, paziente lavoro di generazioni. Eppure ci lasciamo incantare dalle sirene degli allarmi, dai soliti temi retorici. Provate a chiedere ai rifugiati (ce ne sono anche qui): *Cerchi la libertà o fuggi dalla miseria?* Davanti ad un microfono tutti risponderanno come l'intervistatore si attende; ma nel privato di una conversazione e nei loro comportamenti, capisci che cercano di sopravvivere meglio qui che a casa loro. Non sarà con i bombardamenti che li aiuteremo a migliorare la loro vita.

Giuseppe Carniello

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento 2014
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale
Martina Gheretti Luciano Padovese
Giancarlo Pualetto Stefano Polzot
Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi
ilmomento@centroculturapordenone.it

Le foto
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana

**SOLIDARIETÀ AL ROVESCIO
PERDITA DI RIFERIMENTI**

*Violenze giovanili
sacche di arretratezza
culturale e informazione
troppo superficiale*

Sconcerto. Credo sia la parola che meglio può descrivere il sentimento che si prova di fronte a situazioni che ci appaiono assurde, paradossali, ancor più se entrano in netta contraddizione con il nostro senso morale.

E sono proprio sconcerto e sbalordimento le sensazioni che ho avvertito alla notizia del corteo che ha sfilato per le vie del quartiere capitolino in cui qualche settimana fa un ragazzino italiano ha picchiato a morte un giovane pakistano. Molti abitanti del rione hanno, infatti, in tal modo espresso la loro vicinanza e il loro sostegno al minorenni romano. Striscioni e slogan di solidarietà non nei confronti di chi è stato vittima, ma di chi ha ucciso: «Non sei solo, siamo tutti con te», «Contro tutto e tutti sempre con te», «No razzismo, no diversità».

Nessun giudizio di merito sui fatti accaduti – che le autorità competenti stanno ancora accertando – ma non è possibile rimanere indifferenti a simili manifestazioni di solidarietà al rovescio, in cui si arriva a confondere il ruolo di omicida con quello di vittima, dimenticandosi di chi è stato ammazzato a mani nude. Una confusione globale, una perdita di riferimenti e di significati, i cui effetti si colgono anche nei messaggi che esprimono questa specie di partecipazione invertita, per cui in uno stesso cartello possono convivere sia “no razzismo” che “no diversità”.

La vicenda rappresenta per se stessa un forte stimolo ad interrogarsi sulle ragioni all'origine di un tale disorientamento, i cui connotati coincidono con quelli dell'arretratezza culturale, della prepotenza e dell'ignoranza, ma mi pare interessante sottolineare pure un altro aspetto. Stiamo parlando, infatti, di una notizia data asetticamente, senza cioè alcun commento, tra tante altre di cronaca locale e internazionale che, per gravità dei fatti e imminenza del pericolo che annunciano, di per sé rischiano di far passare in secondo piano o, ancor peggio, di far apparire normale un episodio che dovrebbe, invece, scandalizzare e fare riflettere.

Il tenore dei notiziari, di questi tempi, mette già a dura prova la resistenza di una persona adulta e matura, equilibrata e consistente, capace di una valutazione e di un giudizio autonomi, in grado di discernere e, perciò, anche di difendersi, in particolare da climi prevalentemente negativi e da derive di ordine morale. Ma su un giovane che sta ancora crescendo, che sta appena cominciando a formulare dentro di sé orientamenti e linee di comportamento, che ha solo iniziato a costruire un quadro, un codice, di lettura di ciò che accade intorno a se, quale può essere l'effetto, se non lo smarrimento, l'incertezza e, alla lunga, l'indifferenza, la freddezza?

È un vero impegno, oggi, conciliare l'opportunità di incoraggiare nei ragazzi l'interesse ad essere informati e di alimentare in loro il dovere di una partecipazione che trae origine proprio dall'aver coscienza di ciò che accade nel mondo con la necessità di proteggerli. Un compito che, evidentemente, può essere assolto solo attraverso una presenza attenta e una premurosa dedizione.

Michela Favretto



**TFR IN BUSTA PER SPESE IMMEDIATE?
SERVONO MANOVRE PIÙ CONSISTENTI**

Il nodo fondamentale è legato a una necessaria manovra fiscale che alleggerisca il peso scaricato sulle aziende. Un interessante dossier della Fondazione Hume, presentato su “La Stampa” da Luca Ricolfi, lancia alcune proposte concrete

Siamo rimasti lì, impantanati nella palude dei problemi irrisolti. Le riforme restano buoni propositi che galleggiano in un pentolone dove c'è dentro di tutto. Si procede con atti compulsivi: si tira su qualcosa, senza portare nulla a compimento. A tutt'oggi, che cosa possiamo accreditare di definitivo al Governo Renzi? Senz'altro il provvedimento degli 80 euro in busta paga per i redditi più bassi. Una misura che avrebbe dovuto aiutare i consumi, ma che invece ha smosso ben poco, perché non c'è fiducia. Manca un disegno di futuro. E la fiducia è il motore di ogni tipo di ripresa. Alcuni provvedimenti sono stati avviati. Le loro tracce però sono ancora deboli: legge elettorale, modifiche funzionali alla Costituzione, iniziative per l'ammodernamento della macchina statale e della scuola. Perfino le Province, date da tutti per morte, sono rispuntate portandosi dietro una scia di confusione che mette in difficoltà le amministrazioni. In pratica, è cambiato soltanto il sistema di elezione che estromette i cittadini. Votano i consiglieri comunali e i sindaci sulla base di un meccanismo di proporzionale nudo e crudo, privo di un qualsiasi premio di maggioranza, che renderà difficile la governabilità. Questi inconvenienti capitano quando ci si limita agli annunci dei buoni propositi o, peggio ancora, quando si avviano le riforme senza portarle a termine.

Così si naviga a vista, tra mille difficoltà, procedendo attraverso tentativi per certi versi disomogenei, purtroppo senza un progetto ambizioso che aiuti il Paese a risollevarsi da un lungo periodo di recessione. In alcuni casi, il Governo dà proprio l'impressione di raschiare il fondo del barile per cercare di far circolare un po' di denaro. Un esempio è l'ipotesi allo studio del Tfr da inserire in busta paga nel tentativo disperato di mettere qualcosa (che è già loro) nelle tasche dei lavoratori per incitarli a consumare. In questo modo lo Stato sarebbe doppiamente contento: incasserebbe subito i proventi della tassazione sulle somme svincolate e, in aggiunta, le imposte sui consumi. Si romperebbe però il salvadanaio delle famiglie con il rischio di compromettere i risparmi indispensabili a fronteggiare le esigue pensioni future. Non a caso, parte di quegli importi confluiscono nei Fondi che gestiscono la previdenza. Smobilitare il Tfr per sollecitare spese immediate non è proprio un bel messaggio. Servirebbero invece segnali ben più consistenti per incoraggiare gli investitori a credere nel Sistema Italia. Neanche il cosiddetto Jobs Act (non è proprio il caso di parlare di riforma) contiene gli strumenti adeguati per incidere concretamente nel tessuto economico. Si tratta di un provvedimento confezionato in fretta e furia con cui il Governo si è fatto delegare dal Parlamento una fetta di decisioni in materia di lavoro. Ha gli in-

gredienti di un “pacco dono” all'Europa per tentare di stemperare le sue pressioni sull'Italia. Nulla di definitivo, tanto da chiarire. Dentro ci sono alcune buone soluzioni, in parte necessarie a smontare inaccettabili rigidità, mescolate con altri elementi contraddittori per lo più da usare contro quei soggetti di rappresentanza considerati ormai vecchi, non più in sintonia con i “tempi nuovi”, come i sindacati. L'analisi è incontestabile: queste organizzazioni hanno bisogno di energici scossoni in grado di riportarle al cospetto di un mondo del lavoro profondamente cambiato.

Secondo il Governo, la soppressione dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori servirebbe proprio come grimaldello per scardinare vecchi rapporti. In pratica, costituisce un tabù da abbattere. L'oggetto del contendere è stato caricato di aspettative che produrranno effetti modesti, mentre sta scatenando inutili conflitti ideologici. In realtà, quel provvedimento è ben poca cosa, perché è già stato modificato. Gli investitori stanno alla larga dall'Italia per altri motivi: attendono le vere e complete riforme strutturali, cioè quelle che hanno la capacità di incidere con efficacia sull'insopportabile pressione fiscale, sugli alti costi di produzione, sulla scarsa competitività dell'intero sistema, sulle rigidità di una burocrazia pachidermica e improduttiva. Per la verità, qualcosa si muove nel dibattito di ogni giorno. Circolano idee costruttive, segno evidente che il Paese vuole uscire dalle secche. Prendiamo per esempio la questione del lavoro, che è la più calda. Ebbene, un interessante dossier della Fondazione Hume, presentato su “La Stampa” da Luca Ricolfi, rilancia il tema dell'occupazione attraverso alcune proposte concrete. Gira e rigira il nodo fondamentale è legato a una necessaria manovra fiscale che alleggerisca il peso scaricato sulle aziende. L'idea prende in considerazione alcune agevolazioni per le nuove assunzioni che ruotano attorno all'abbattimento del cuneo fiscale (per un periodo tra 1 e 4 anni) limitatamente ai nuovi posti.

A prima vista, si potrebbe rilevare che una simile operazione penalizzerebbe la Pubblica Amministrazione, a causa della riduzione del gettito complessivo. In realtà, il meccanismo potrebbe favorire effetti moltiplicatori. Si creerebbero maggiori opportunità occupazionali con benefici compensativi anche per le casse pubbliche. Lo Stato non ci perderebbe, per contro aumenterebbe l'occupazione. È inutile girarci attorno. Non si può osservare, chiacchierando, l'andamento di indici economici che peggiorano di mese in mese. Il problema fondamentale è il lavoro, che non potrà crescere attraverso decreti. Bisogna sperimentare ogni buona idea.

Giuseppe Ragogna

UN MONDO
IN CUI HAI PIÙ
TEMPO PER TE È
POSSIBILE.



CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

**Siamo aperti la sera fino alle 20
e anche il sabato mattina.**

Intesa Sanpaolo
Official Global Partner



Banca del gruppo INTESA  SANPAOLO

Per conoscere il dettaglio delle operazioni che si possono effettuare nei nuovi orari chiedere in Filiale.

www.carifvg.it



SCUOLA AI VERTICI DELLE PRIORITÀ RIPENSARE RAPPORTO SCUOLA LAVORO

Tra i motivi dell'inefficienza della scuola italiana: l'elevato numero di alunni per classe e il trattamento economico dei docenti. Più soldi e riqualificazione. Politiche formative per creare maggiori connessioni con il mondo del lavoro

Lavoro e istruzione sono le priorità che il Governo Renzi ha recentemente reiterato e si traducono, come primo passo, per quanto concerne la formazione, nell'assunzione triennale, a partire dal prossimo anno, di 149 mila docenti precari che andranno a sostituire, però, anche il personale che va in pensione. Un investimento che si aggiunge a quelli strutturali per il miglioramento degli istituti scolastici (2 miliardi di euro) che in Regione si sono recentemente declinati in uno stanziamento di 85 milioni di euro tra quest'anno e il prossimo per i cantieri a scuola.

Maggiore personale e scuole tecnologicamente avanzate non bastano: serve uno sforzo per aumentare la produttività degli insegnanti, a fronte di incentivi – lo prevede la riforma – e una complessiva rivisitazione del rapporto tra la formazione e il mondo del lavoro.

Nella difficile congiuntura economica è necessario riportare l'istruzione ai vertici delle priorità, se è vero che la spesa in rapporto al Pil che lo Stato sostiene, in base agli ultimi documenti di programmazione economica, sarà ancora in calo (dal 4 al 3,2 per cento) da qui al 2035, per poi attestarsi al 3,4 per cento negli anni successivi.

Al di là del futuribile, rimane il giudizio sul nostro sistema scolastico che si legge nel primo rapporto internazionale sull'efficienza della spesa per l'educazione della London School of Economics: tra i motivi dell'inefficienza della scuola italiana, si legge nel



rapporto, c'è l'elevato numero di alunni per classe e il pessimo trattamento economico dei docenti. Il risultato di questa politica miope è la collocazione della nostra scuola al 23esimo posto della classifica di 30 paesi Ocse. Dal rapporto però emerge che si potrebbero ottenere dei risultati ai livelli ragguardevoli della Finlandia se solo si riducesse il rapporto insegnante-allievo da 10,8 a 8,2 (-24,4%). Ma anche se si aumentasse la busta paga dei docenti dalla media attuale di 31.460 dollari a 34.760 dollari.

Riqualificazione degli insegnanti, nuovi investimenti strutturali, la rivisitazione delle politiche formative per creare maggiori connessioni con il mondo del la-

voro. Indirizzi che non possono non tenere conto di alcuni campanelli d'allarme legati a un incremento dell'abbandono scolastico anche in Friuli Venezia Giulia. Nella nostra regione il tasso di scolarità era pari al 99% per la scuola dell'infanzia e al 93,7% per la scuola superiore. Nel corso degli anni l'indicatore ha evidenziato una leggera diminuzione nella componente legata alle iscrizioni alle scuole secondarie di secondo grado, sia per la crescente presenza straniera, sia per la possibilità dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione attraverso percorsi alternativi come i corsi professionali e l'apprendistato. Con 9 abbandoni ogni 100 iscritti al pri-

mo anno di scuola secondaria di secondo grado, ci si attesta su valori in crescita rispetto alla prima metà degli anni Duemila. Nel 2013 gli "early school leavers", ovvero i giovani in possesso della sola licenza media e che non frequentano altri corsi scolastici o attività formative costituivano l'11,4% dei ragazzi tra i 18 e i 24 anni. Resta ancora basso il tasso di passaggio dalla scuola all'università: i diplomati che nel 2012 si sono immatricolati nel 2013 all'università erano pari al 52,3%.

La strategia regionale non si basa unicamente sul sostegno all'istruzione classica attraverso il finanziamento dei progetti formativi, ai Centri per adulti, all'univer-

sità come sta avvenendo con un rinnovato impegno, ad esempio, per il polo universitario pordenonese. Punta infatti ad allargare il campo d'azione alla formazione permanente che diventa essenziale per riconvertire lavoratori che sono stati espulsi dalle aziende. È ancora basso, seppur maggiore della media nazionale (7,5 per cento contro il 6,6 per cento) il numero di persone, tra i 25 e i 64 anni, che hanno partecipato a interventi di formazione. Il dato Ue a 27 Paesi è del 9 per cento. I giovani inattivi che non sono impegnati in attività formative costituiscono una particolare categoria, i "Neet"; si tratta di 28 mila giovani tra i 15 e i 24 anni al 2013 (quasi 5 mila in più rispetto al 2009), per un'incidenza regionale pari al 17,2%. Su questo fronte bisogna sottolineare che Garanzia giovani, rispetto ad altre realtà d'Italia, sta ottenendo un migliore successo, anche se il nodo resta sempre quello di un'economia incagliata che non riesce a creare nuovi posti di lavoro. Ciò non vuol dire che la formazione non debba essere fatta: è l'unico modo per preparare le persone a un auspicabile riavvio dell'occupazione che, stando ai dati previsionali, però, non si vedrà prima della fine del prossimo anno. L'importante, però, è che le risorse a disposizione – rimpolpate dai fondi Ue – non vengano disperse in mille rivoli, come è accaduto in passato, con corsi che sono serviti più a dare lavoro a chi li organizzava rispetto a quelli che li frequentavano.

Stefano Polzot

**Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone**



www.centroculturapordenone.it

seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it



youtube.com/culturapn



twitter.com/ScopriEuropa



ECONOMIA SOCIALE IN TEMPI DI CRISI COOPERATIVE PER RIDISEGNARE MODELLI

Intervento dell'economista Carlo Borzaga al convegno "Soldi solidali" proposto dal Festival Arlecchino Errante e Confcooperative Pordenone. Oltre i sistemi economici e sociali ereditati dal Novecento. Non più due soli attori: Stato e mercato

Il Festival "L'Arlecchino Errante 2014", organizzato dalla Scuola Sperimentale dell'Attore di Pordenone, guidata da Ferruccio Merisi e Claudia Contin Arlecchino, per la sua diciottesima edizione ha deciso di concentrarsi sulla tematica del lavoro, collaborando con Confcooperative Pordenone per un convegno di approfondimento economico sociale, intitolato "Soldi solidali: voci e idee delle Cooperative", con interventi di esperti di economia e testimonianze di lavoratori. «Ci ha spinto – ha spiegato Ferruccio Merisi – uno sguardo attento sulla emergenza lavoro rappresentata dall'estrema attualità delle fabbriche che chiudono e, quando sono fortunate, si trasformano in cooperative solidali come successo all'Ideal Standard di Orcenico con la nascita della cooperativa di lavoratori Ceramiche IdealScala. Il teatro non è staccato dalla realtà, anzi vive in essa, come ben rappresentano le Compagnie dell'arte del Quattrocento, primo esempio di cooperative mutualistiche in Italia alle quali abbiamo dedicato il Festival».

Ad aprire il convegno, svoltosi il 13 settembre, all'auditorium del Centro Culturale Casa Zanussi di Pordenone, è stato Carlo Borzaga – professore di Politica Economica all'Università di Trento, consigliere di molte realtà di studi e promozione dell'impresa sociale – con una relazione su "Crisi, economia sociale e cooperazione".

«Considerate sempre marginali o al più utili ma transitorie, le organizzazioni dell'economia sociale – ha sottolineato Borzaga – da



qualche anno vedono in deciso aumento i sostenitori dell'idea che l'economia sociale, e in particolare la forma dell'impresa cooperativa, possa contribuire a superare le crisi e svolgere un ruolo nuovo anche nel ridisegnare o riformare i sistemi economici e sociali ereditati dal '900».

I dati. I censimenti 2001-2011 indicano per il "terzo settore" un aumento del numero di organizzazioni, di occupati e di volontari rispetto ai privati e alla pubblica amministrazione; per le sole imprese cooperative: +15 pc di imprese e +22,7 di occupati contro 8,5 e 4,3 degli altri settori. Negli anni della crisi – 2008-2012 – le coop sono cresciute di 2 mila unità, il fattura-

to di 9 miliardi (da 90 a 99); l'aumento dell'occupazione – nonostante molte coop operino in settori in crisi – varia dal 2,6 pc (dati Inps) all'8 pc (Censis). Cooperative sociali: dal 2001 al 2011 sono passate da 5674 a 11264 (+88 pc), l'occupazione dal 159 a 365 mila (+129 pc), 30 mila sono soggetti svantaggiati; nel corso della crisi le coop sociali hanno aumentato il valore della produzione (+14 pc) e gli investimenti (ca. +20 pc); è continuato l'investimento sul "capitale umano": +8 pc occupati a tempo indeterminato, +12 pc a tempo determinato, +17 pc lavoratori svantaggiati. Il valore della produzione tra il 2006 e il 2012: +28,8 pc nelle coop, contro 10,5

nelle srl e 5,2 nelle spa; redditi da lavoro + 35,5 pc nelle coop, contro 17,5 nelle spa.

«Questo dimostra – secondo Borzaga – che le imprese che come le coop hanno come obiettivo non il profitto ma l'erogazione di un servizio, tendono a reagire alla crisi in modo diverso, cercando di mantenere il più possibile i livelli di attività anche a costo di non tutelare il capitale».

Le prospettive. Da queste risultanze sta crescendo l'attenzione alle organizzazioni dell'economia sociale da parte del Parlamento Europeo, della Commissione Europea, dello stesso Governo italiano con la riforma e il rilancio del terzo settore. Ma per capire meglio

questa maggiore attenzione, per lo studioso serve un'analisi seria della crisi in corso che non è più solo congiunturale ma strutturale, ovvero «crisi del modello economico sociale sviluppato nel corso del '900 e che è stato definito "il paradigma della modernità"». Un modello che aveva due soli attori: il mercato e lo Stato. Dove non arrivava uno, subentrava l'altro nella produzione di beni e servizi: ciò ha portato all'aumento del debito pubblico (ormai insostenibile), alla progressiva disuguaglianza nella distribuzione del reddito, all'incapacità del mercato di soddisfare molti bisogni, specie di carattere sociale. Serve allora ripensare il modello. Per Borzaga è utile il pensiero del Premio Nobel Elinor Ostrom: non più due attori (mercato e pubblico), ma tre, ovvero mercato, pubblico e cooperazione in una visione non di contrapposizione ma di verifica per capire quale soluzione possa essere la migliore in una data situazione. Una simile impostazione ha però delle conseguenze: revisione radicale del modello economico-sociale; apertura di ampi spazi per nuove iniziative basate sulla cooperazione; necessità di ripensare le istituzioni destinate a gestire in concreto le attività cooperativistiche. Quindi l'economia sociale deve prendere coscienza del nuovo ruolo che le si apre; non deve aver paura di impegnarsi in nuove attività e nell'adozione di forme organizzative innovative; serve anche un rinnovamento delle attuali pratiche gestionali delle organizzazioni di economia sociale. **Nico Nanni**



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

Concorso RACCONTAESTERO 2014

Siamo sicuri che tanti di voi abbiano vissuto questa estate esperienze indimenticabili di viaggio, studio, lavoro o volontariato all'estero.

Allora, perché non raccontarcele?

Partecipate numerosi alla tredicesima edizione del **concorso RaccontaEstero**.

Gli articoli non devono superare le 3000 battute (spazi inclusi).

Una breve sintesi in inglese e un paio di foto aumentano il punteggio.

Spedite tutto a irsenaui@centroculturapordenone.it entro il **30 novembre 2014**.

Il regolamento non prevede limiti d'età e potranno partecipare anche viaggiatori stranieri che hanno scelto l'Italia – meglio il Friuli Venezia Giulia – come propria meta. I premi consistono in buoni-viaggio per ulteriori esperienze, oltre alla pubblicazione dei racconti vincitori.

Info: Servizio ScopriEuropa dell'IRSE – 0434 365326

irsenaui@centroculturapordenone.it



PUNTARE SU UN TURISMO DIFFUSO SOSTENUTO DA RETE COMMERCIALE

Il problema sta nel riorganizzare un settore rimasto per anni in balia della creatività di singoli. Un Piano per il turismo che sostenga la filiera agroindustriale legata al territorio, con tradizioni culturali e competenze tecnologiche



Gli appassionati di vela sostengono che condurre la barca è ben più difficile ed emozionante che guidare. Le ruote restano (bene o male) sempre aderenti a terra e basta limitare la velocità, invece la virata è una sequenza di istanti sempre in tensione. Bisogna mantenere l'equilibrio fra il vento che spinge e l'acqua che resiste; in ogni attimo l'equilibrio si perde e si riacquista con reiterate manovre sul timone, sul boma, sulla tensione delle vele. Un continuo bilanciarsi di forze mutevoli, con virate spesso strette, improvvise e violente. Di virata in virata, bordeggiando, si arriva alla meta.

Penso ad una barca a vela quando sento le notizie di crisi; in particolare nella nostra Regione e specialmente nella nostra provincia. Si andava così bene di *bolina* con tante fabbriche attive, la quasi piena occupazione, i centri commerciali sempre più estesi. Non pensavamo alla direzione, non controllavamo l'assetto, non vedevamo che le nostre fabbriche costituivano solo un segmento dell'economia, che i segmenti davvero importanti erano a monte: l'innovazione dei prodotti, i brevetti. Ed anche a valle si lasciava fare: le reti commerciali dei nostri prodotti erano altrove, le fabbriche andavano bene perché qualcuno, da fuori, provvedeva a collocare le produzioni. Ci è mancata l'attenzione sulla rotta, sulle forze che ci facevano navigare.

Ora non resta altra manovra che una rapida virata, stretta e veloce: riacquistare l'equilibrio perduto,



puntando su una meta ben individuata.

Ho assistito ad alcuni incontri pubblici in cui si prefigurava la rotta che potrebbe condurci fuori dalla burrasca. L'assessore regionale alle attività produttive Sergio Bolzonello, illustrava il tema, partendo dalla propria esperienza di sindaco di Pordenone. Infatti è proprio la nostra provincia, nel quadro regionale, che soffre di più perché è la più industrializzata in settori molto vicini al segmento di mercato delle abitazioni: chi cambia casa è facilmente indotto a rinnovare arredo ed elettrodomestici, chi rimane nella vecchia abitazione limita le proprie spese straordinarie. Un ragionevole comporta-

mento sociale, ripetuto da milioni di famiglie, ha portato ad una flessione drammatica delle nostre industrie un tempo così forti.

Non valgono più i fattori di successo che avevano costituito la piattaforma di lancio per le nostre fabbriche (fabbriche, insisto, non industrie strutturate): il basso costo della manodopera, la mobilità, la diffusione territoriale.

Oggi bisogna pensare ad attività che possano crescere trovando spazi nel mercato, valorizzando le caratteristiche rare, non fungibili, del nostro territorio. Già prima delle elezioni regionali in cui ha trionfato, Bolzonello asseriva di puntare sull'agricoltura di qualità, sull'agroindustriale, sul turismo

diffuso. Tutto ciò è coerente e logico: se una fabbrica di elettrodomestici si può trasferire in Serbia o Polonia nel giro di tre anni, una filiera agroindustriale è legata a territorio, tradizioni culturali, competenze specialistiche, capacità di promozione. È effettivamente una filiera produttiva, non un segmento soggetto alle mutevoli condizioni esterne.

Il problema sta nel riorganizzare settori rimasti per anni in balia della creatività di singoli, talvolta all'improvvisazione. Dunque trasformiamo agenzie, consorzi di promozione e distretti nominalmente formati da imprenditori ma che di fatto si sono rivelati istituti politici lottizzati, vagamente lega-

ti alla produzione. Le forme di coordinamento sono indispensabili, ma devono generarsi ed essere gestite direttamente dai produttori, devono essere immediata proiezione delle necessità e della potenzialità delle aziende, senza mediazioni, sovvenzioni a priori per il più abile accaparratore, (inoltre con tempi a misura di burocrate fra iniziativa ed attuazione).

Dunque subito un Piano per il Turismo, che sovverta le priorità: le infinite risorse spese dalla Regione nel turismo invernale in siti improbabili, isolati e spesso irraggiungibili hanno restituito poco o nulla alla comunità locale e regionale. Un turismo diffuso ma sostenuto da una solida rete commerciale e promozionale può generare rapidamente una inversione di tendenza. È rivelatrice la frase di una operatrice turistica straniera, allo stage *Curiosi del territorio* organizzato dall'IRSE con base il nostro centro culturale Casa Zanussi: «C'è molta gente che non cerca le file nei grandi musei per vedere in un attimo un capolavoro ridotto ad icona; gente che cerca un turismo diverso, che vuole gustare l'Italia nel suo mix di ambiente, arte, cultura, enogastronomia, artigianato, città e borghi ben tenuti, senza assoggettarsi alla ressa, alla fretta ed al presapochismo, voi avete tutto questo». Questo è lo spazio, vastissimo, in cui possiamo crescere.

È una virata molto stretta, ma la sola manovra che possa consentirci di riprendere la navigazione con buone possibilità di evitare il naufragio. **Giuseppe Carniello**

DALLA GRANDE GUERRA ALL'ISIS APPROFONDIMENTI TESTIMONIANZE

Sguardi diversi per un comune impegno di consapevolezza contro ogni guerra. Incontri a Pordenone al centro culturale Casa Zanussi. Tra storia e attualità Europa, confini e identità



Un impegno congiunto in vari Paesi, in Italia e nella nostra regione nel ricordare la Grande Guerra, nella ricorrenza del centenario. Come farlo con convinzione, mentre altre guerre fratricide continuano, si creano o si ricreano in altre parti del mondo anche a noi vicine come l'Ucraina o comunque davanti ai nostri occhi in diretta televisiva?

Per quanto riguarda il nostro centro di cultura a Casa Zanussi di Pordenone, una prima occasione forte ci è venuta in occasione dello stage internazionale di settembre "Curiosi del Territorio" con giovani laureati di dieci Paesi diversi, tra cui Ucraina, Russia, Polonia, Germania. Tutti insieme al Teatro Verdi per la prima nazionale di "La paura", dal racconto di Federico De Roberto: breve devastante accusa contro ogni guerra

attraverso la vicenda un piccolo gruppo di soldati in trincea sotto il tiro di un cecchino. Mandati fuori, uno alla volta, per raggiungere un posto di vedetta sgarnito; se ne è rivissuto il terrore espresso in brevi frasi in dialetto veneto, lombardo, siciliano, napoletano. Si perché gli "eroi", ragazzi o giovani padri mandati al macello, a stento si capivano tra loro, o meglio si capivano benissimo, nella paura appunto e nella pietà. Tre ragazze ucraine e tre russe erano sedute vicine nella sala buia del teatro, in silenzio. Qualche giorno dopo, lo stesso gruppo a Gorizia, nei sotterranei del castello, tra divise da parata degli eserciti in campo e ricostruzioni di trincee. E la guida a spiegare che d'improvviso giovani goriziani dovevano uccidere altri giovani goriziani, ex compagni di giochi, di strada: si

dovette chiamarne dalla Sardegna, la poi famosa Brigata Sassari. Di nuovo silenzio.

Ripartiti gli stagisti per i loro Paesi, nella Casa hanno preso il via i corsi del 33° anno accademico dell'UTE e tra i primi appuntamenti quelli del ciclo intitolato "Grande Guerra, il suicidio d'Europa" "Grande lo fu davvero, non solo in termini quantitativi (durata, paesi e uomini coinvolti, vittime...) ma anche per la sensazione di dismisura che non smette di provocare - afferma il curatore Daniele Bertacco nell'introduzione al ciclo - tuttavia all'inizio la reazione prevalente, non solo tra i vertici politico-militari, ma anche tra gli intellettuali e le masse, fu quella di un'entusiastica adesione al conflitto, l'esaltazione acritica della battaglia, c'era forse anche la radicalizza-

zione di alcuni germi insiti nello stesso 'spirito europeo', che sotto la maschera del progresso e della modernità trionfante scopriva così la furia divoratrice e distruttrice del nichilismo".

Una seconda serie di incontri intitolata "Grande Guerra, tre testimonianze", prevede la presentazione di tre libri: "La guerra di Giovanni L'Italia al fronte: 1915-1918" di Edoardo Pittalis, che racconta la storia di uno dei sette milioni di italiani che conobbero le trincee delle montagne o i campi di battaglia dell'Altipiano, uno tra i contadini, pastori, bottegai o operai, per metà analfabeti, che andarono al massacro. Seguirà la presentazione, da parte del critico d'arte Giancarlo Pauletto, di "Diario inedito", di Pio Rossi, uno dei più famosi pittori pordenonesi dei primi decenni del No-

vecento. Pio Rossi dà voce ai ragazzi che, come lui, hanno conosciuto la vita in trincea. E infine "Diritto di memoria" di Andrea Nicolussi Golo, che ricorda l'emigrazione, che coinvolse la vita di migliaia di famiglie che, prima e dopo la guerra, abbandonarono i propri paesi in cerca di fortuna.

Approfondimenti tra storia e attualità concluderanno l'anno con il 42° corso di cultura storico-politica dell'IRSE, l'Istituto Regionale di Studi Europei, dedicato a "Europa, confini, identità". Storici e giornalisti interverranno a trattare di cosa c'è dietro la guerra in Ucraina di come, venticinque anni dopo la caduta del muro, è cambiata l'Europa dell'est. E anche di Europa e fondamentalismi islamici, di quei "figli di Europa" che vanno a combattere con l'ISIS.

Laura Zuzzi



NUOVA RICERCA SUL TUMORE AL SENO RINNOVARE SOSTEGNO AL CRO DI AVIANO

Partita la raccolta di fondi promossa da FriulAdria e Teatro Giuseppe Verdi Pordenone per alimentare la borsa di studio di un giovane ricercatore dell'Istituto di Aviano. Un programma di eccellenza sulla neoplasia in assoluto più frequente

Anche quest'anno la stagione del Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Pordenone è stata inaugurata da un evento, lo Stabat Mater, abbinato a una raccolta di fondi a favore dell'Istituto Nazionale Tumori Cro di Aviano. Nella circostanza il "ponte" tra cultura e ricerca si è rafforzato grazie all'intervento di FriulAdria Crédit Agricole. La Banca, già socio onorario del Teatro e partner del Cro, ha voluto consolidare la nascente tradizione della "Prima per la ricerca", avviando una raccolta di fondi a sostegno di una borsa di studio finalizzata a sostenere la ricerca nel campo del tumore alla mammella.

A questo scopo FriulAdria ha aperto un nuovo conto corrente nel quale saranno convogliate tutte le donazioni che verranno raccolte sia durante gli spettacoli della stagione teatrale sia attraverso le filiali della Banca (Iban: IT65S053361250000041504361 - Il conto corrente è esente da costi di commissione per tutti i versamenti effettuati presso le filiali FriulAdria). Le somme raccolte in questo modo andranno ad alimentare la borsa di studio che sarà destinata a un giovane ricercatore del Cro per progetti mirati sulla patologia prescelta.



A testimonianza della convinzione con cui è scesa in campo a favore dell'iniziativa FriulAdria ha anche effettuato la prima donazione di 5 mila euro, auspicando che l'esempio stimoli l'emulazione di istituzioni, categorie economiche, aziende, professionisti, associazioni del territorio e privati cittadini.

«Si tratta di una iniziativa fortemente voluta da FriulAdria - ha dichiarato il presidente della Banca Antonio Scardaccio - Come banca

del territorio la nostra missione è quella di sostenere l'economia reale soprattutto con l'attività del credito. Non dimentichiamo, tuttavia, che proprio in questo territorio, operano delle autentiche eccellenze nazionali, come il Cro nel campo della ricerca scientifica sui tumori, una malattia purtroppo molto diffusa. Considerato che la maggior parte dei pazienti in cura all'Istituto avianese proviene dal Friuli Venezia Giulia e dal Veneto, ovvero le due regioni

nelle quali FriulAdria è presente con le proprie quasi 200 filiali, abbiamo voluto schierarci in modo convinto a favore di questa realtà».

«Le iniziative del Teatro a favore del Cro, che si susseguono già da anni - spiega il direttore generale dell'Istituto, Piero Cappelletti - rappresentano una delle più recenti espressioni del forte legame dell'Istituto con il territorio pordenonese. Non va dimenticato, da questo punto di vista, che la nascita stessa

del CRO fu resa possibile da un grande movimento di popolo e che ogni anno la raccolta del 5 per mille pone l'Istituto ai vertici della classifica degli IRCCS italiani per numero di scelte (oltre 65.000 nel 2010). Le iniziative del Teatro, oltre che benemerite per il risultato concreto a favore della ricerca del CRO, hanno la caratteristica di significare uno scambio fecondo tra eccellenze del territorio e un terreno di sinergie tra la tradizione umanistica e la ricerca scientifica, secondo le visioni più moderne del concetto di cultura».

«Al Cro la ricerca si occupa di produrre risultati che siano trasferibili alla diagnosi e cura dei pazienti oncologici - spiega Paolo De Paoli, direttore scientifico dell'Istituto - In particolare, esiste un programma molto ben strutturato che riguarda il tumore al seno, la neoplasia più frequente in termini assoluti, finanziato da partner molto importanti quali il ministero della Salute e l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. Sono state sviluppate ricerche sul cambiamento di tipo di tessuto che condiziona una minore risposta alla chemioterapia e una maggiore capacità di dare metastasi».

Flavio Mariuzzo

PROMOZIONE GRAN MUTUO 2014 - TASSO VARIABILE

LA TUA CASA DEI SOGNI
NON È PIÙ UN SOGNO.

MUTUO A TASSO VARIABILE
CON SPESA A WASTEL
1,95%

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

APERTI AL TUO MONDO.

NUMERO VERDE 800-881385 | FRIULADRIA.IT

DAL KENYA OLTRE L'INDIFFERENZA PER TROVARE QUI SPAZI DI AIUTO

Alla giornalista pordenonese Cristina Savi il Donna Major 2014 del Soroptimist, per il suo impegno per l'Africa. Dal suo intervento alla cerimonia di premiazione un invito all'attenzione alle povertà visibili ogni giorno anche nella città



MAURO DI PASQUALE

La giornalista pordenonese Cristina Savi ha ricevuto a fine settembre il Premio Donna Major 2014 che il Soroptimist Club di Pordenone assegna ogni due anni a una personalità femminile della provincia, nel caso specifico, come ha sottolineato la presidente Fulvia Mellina, "per aver saputo coniugare all'attività lavorativa le dinamiche sociali del nostro tempo, con una forte vocazione alla solidarietà". Nel corso della cerimonia, nel salone affollato di Palazzo Mantica, Cristina Savi, che ha ricordato le sue esperienze e i progetti sociali portati avanti in Kenya, ha centrato il suo intervento – portando anche i dati raccolti dal Servizio Sociale e dalla Caritas – sulla necessità di porre attenzione alle povertà "visibili" ogni giorno anche nella nostra città. Ne riprendiamo alcuni stralci.



MAURO DI PASQUALE

"...Sono enormemente gratificata da questo premio ma non ho nulla da insegnare né ritengo che le mie scelte di vita siano quelle più giuste, o migliori. Sono stata in Africa, sì, più volte, e certamente questo, – ormai sono passati 10 anni dalla prima esperienza – mi ha aperto un mondo nuovo.

Indifferenza e resistenza. Non riesco a non pormi ogni giorno delle domande, a fare finta di niente. Ma non soltanto perché ho nei miei occhi la povertà assoluta, la malattia senza rimedio, il degrado che ho toccato

con mano nelle baraccopoli di Nairobi, gli sguardi senza speranza: gente che ha avuto la sfortuna di nascere nel lato sbagliato del pianeta.

Poteva capitare a noi. Ma questo, mi direte voi, è un problema che implica decisioni, cambiamenti e politiche che passano sopra le nostre teste.

Va bene, possiamo anche pensarla così, considerare tutto troppo lontano, troppo difficile per le nostre possibilità e deci-

dere di non fare parte di quell'arcipelago di "resistenti" (così li definisce padre Alex Zanotelli) che tenta di percorrere delle alternative. Ma se io vi parlassi di ciò che succede nella nostra città, tanto per essere molto concreti?

Ecco, per dare un senso a questo intervento, oggi non voglio soffermarmi sull'Africa, ma sul mio bisogno di restituire che si alimenta ogni giorno osservandola attorno a me, la povertà.

Osservatorio quotidiano. Ogni giorno attraversando piazzale Ellero, vedo alla fermata dell'autobus giovani donne immigrate con figli in braccio, badanti, quasi sempre dell'Est, e anziani, perché solo loro, fra i "bianchi", prendono l'autobus, ormai. Con gli sguardi smarriti, il passo stanco, magari gli stessi anziani che ritrovo alla cassa del supermercato mentre nelle borse della spesa infilano qualche scatoletta di fagioli e mais, merce che costa poco. Vedo ragazzini in giro a ore improbabili, perché i genitori, se sono fortunati, hanno turni di lavoro che non li fanno incontrare. Passo di fronte alle sciagurate sale scommesse che si sono moltiplicate; butto l'occhio dentro, sforzandomi di non giudicare, di immaginare cosa c'è dietro quegli sguardi di gente che spesso ha perso il lavoro e, lontana da casa, non ha alcuna possibilità di sostegno parentale. Vogliamo andare oltre il mio osservatorio?

Alcuni dati che mi ha fornito il Servizio sociale di Pordenone. Nella nostra area, ovvero l'ambito distrettuale urbano che comprende Pordenone, Cordeons, Roveredo e San Quirino, ben 4.500 casi – e due anni fa erano 3.700 – sono seguiti dal Servizio sociale; significa che sono coinvolte 15 mila persone; e 2700 nella sola città di Pordenone. 2500 sono le persone in carico al Servizio sociale per problemi di povertà e disagio, di cui 1500 a Pordenone. Nel 2008 erano 1.300 nell'ambito e 700 in città. Ma ciò che preoccupa è l'impennata del fenomeno della povertà assoluta, limitata fino a un paio d'anni fa a una casistica ridotta e legata prevalentemente agli anziani. 249 persone hanno il problema della casa, 900 del lavoro, 1100 del reddito, tutti indicatori evidenti di un veloce e drammatico deterioramento della situazione. Ogni assistente

sociale – e sono 24 nell'ambito – ha in questo momento in media 15 persone o famiglie "al capolinea", ovvero zero reddito, casa persa o quasi, indebitamento non recuperabile, zero lavoro e zero prospettive. Un mese fa, il Servizio ha ricevuto un'offerta di materiale scolastico da destinare a minori in età scolare. Hanno avviato un veloce censimento con le assistenti sociali con l'idea di individuare qualche decina di famiglie con quelle necessità (in aggiunta a 200 casi che già vengono sostenuti con il Forum povertà). Nel giro di due giorni si sono ritrovati 180 nominativi segnalati.

Aggiungo due dati che mi ha fornito la Caritas della diocesi di Concordia Pordenone. Una recente rilevazione, che ha coinvolto solamente una ventina di Caritas parrocchiali, restituisce l'idea dei numeri di persone e famiglie incontrate dalle Caritas in un anno: 4.000 contatti complessivi e il 26 per cento sono italiani. Ma ovviamente aumentano gli stranieri, i rifugiati; aumenta la gente che non ha soldi per comprare da mangiare. Soltanto nell'ambito urbano 984 famiglie sono sostenute con borse viveri dalle Caritas parrocchiali.

Spazi per aiutare. E poi c'è tutta l'area dell'infanzia e dell'adolescenza fragile o addirittura a rischio, per vari motivi, che ha visto mutare nel tempo la complessità delle singole situazioni: nella prima infanzia si sono accentuate le problematiche legate alla capacità di cura, momento fondamentale dove si apprendono i legami (dove s'impara l'amore); nell'adolescenza la presenza di più problemi connessi (del comportamento, dipendenze, nei casi più pesanti esordi psichiatrici ecc.), nella famiglia in genere le separazioni traumatiche e le violenze di genere che creano casi di tutele mamma-bambino. Tutte situazioni che vengono seguite con interventi di vario genere, ma rispetto ai quali c'è spazio per il sostegno di ognuno di noi.

Ho avuto in affido un bambino che ora è un bellissimo ragazzo, per tre anni; ha vissuto con noi, continua a fare parte della nostra famiglia, è un figlio, per me. Un'esperienza totale, impegnativa. Ma l'affido ha varie forme: ci si può occupare di un bambino anche seguendolo al pomeriggio per i compiti, per la scuola, per lo sport, o magari occupandosi di lui nel fine settimana, o durante l'estate, o per dei periodi. Anche senza rivolgersi ad associazioni o ai Servizi.

Spesso basta guardare con un po' d'attenzione a queste situazioni che abbiamo nei nostri palazzi, nelle classi dei nostri figli, nei nostri luoghi di lavoro..."

(Cristina Savi note dal suo intervento)

SALVA UN BAMBINO SCOPRI UN CAMPIONE

Cristina Savi ha anche raccontato dei giovani atleti e dei runners che fanno parte del centro giovanile sportivo nella missione di Mùgùnda, 200 chilometri a nord da Nairobi, nato con il sostegno dell'associazione Pordenone Corre, della diocesi di Concordia-Pordenone, della Provincia di Pordenone, della Regione Friuli Venezia Giulia e di tanti pordenonesi che conoscono don Romano Filippi, il missionario diocesano che da 43 anni vive in Kenya ed è stato anima e promotore di tanti progetti. Cristina si è impegnata fin dall'inizio perché quei ragazzi potessero avere l'abbigliamento sportivo adeguato comprese le calzature. Chi corre sa quanto contino le scarpe giuste. Ma queste giovani gazzelle non potevano certo permetterselo. Eppure niente ha fermato la loro corsa. Grazie al sostegno di tante persone amiche affezionate al progetto, il centro è cresciuto e alcuni giovani atleti sono venuti a Pordenone per partecipare a diverse maratone in Italia. Chi li ha visti arrivare primi al 33° Giro podistico internazionale di Pordenone e alla Maratonina dei Borghi ha potuto capire cosa vuole dire avere le ali. E una città intera ha fatto il tifo per loro.

Paola Dalle Molle

Il Centro sportivo giovanile di Mùgùnda si sostiene attraverso le donazioni: chi vuole contribuire può farlo attraverso un bonifico: Iban IT54E053361250000040344304 (c/c bancario Diocesi Concordia Pordenone Ufficio missionario Kenya) causale: Salva un bambino e scopri un campione.



Incontri di Presenza e Cultura 2014|2015

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone



PERCORSI DI COPPIA E FAMIGLIA \ serie 13

Maschile e femminile oggi

quattro incontri quindicinali

a cura di Luciano Padovese teologo morale, operatore culturale

mercoledì \ ore 20.45

1. 19 NOVEMBRE 2014
Periferia donna

2. 17 DICEMBRE 2014
Il "genio" della femminilità

3. 21 GENNAIO 2015
Lui e lei alla pari

4. 18 FEBBRAIO 2015
**Differenze di genere
e diritti della persona**



**PEC
PRESENZA E CULTURA**



con il sostegno di



Provincia di Pordenone



Comune di Pordenone

Testimonianze pordenonesi
Medici chirurghi a Khulna
e un forte reportage
di Pierpaolo Mittica

Paola Dalle Molle

PICCOLI SCHIAVI DEL BANGLADESH

Tutti noi possediamo un paio di scarpe. Nella maggior parte, anche più di uno. Dall'altra parte del mondo, invece, averle non è così scontato. In Bangladesh ad esempio, dove la densità della popolazione ti fa mancare l'aria, dove si vive (o si muore) con l'equivalente di un euro al giorno, un paio di scarpe fanno una grande differenza. Esse rappresentano il segno più tangibile della dignità. O forse, il più visibile. Un modo per sentirsi comunque uomini in questo mondo dove la povertà cade come la grandine. In un piccolo ma operoso ospedale missionario che si trova a Khulna, la terza città del Bangladesh, c'è un giardinetto davanti all'ingresso. Laggiù (dove vanno da tempo ad operare con costanza e poco clamore chirurghi italiani e un pordenonese) chi arriva per curare i bambini afflitti da palatoschisi, il cosiddetto labbro leporino, di solito ha fatto molta strada per arrivare in tempo dai dottori (con poco clamore e molta costanza anche chirurghi pordenonesi) che possono operare solo nei mesi in cui i monsoni lo permettono. Capita spesso che le famiglie dei piccoli pazienti raccolgano i soldi per portare i loro bambini con un paio di scarpe. Gliene indossano a pochi passi dall'ingresso, davanti a quel giardinetto che segna il confine. Sul cancello essi tolgono ai piccoli le ciabattine impolverate e infilano quelle che per loro sono le ali della dignità.

Pierpaolo Mittica, fotografo capace di scuotere le coscienze raccontando le ingiustizie del mondo attraverso l'obiettivo, una storia simile l'ha raccontata. C'è una sua foto, nella mostra intitolata *Ashes/Ceneri*



PIERPAOLO MITTICA

dedicata ai suoi reportage nella Galleria Harry Bertoja di Pordenone. Una foto struggente. Riprende in bianco e nero solo i piedi di un ragazzino infilati in due scarpe enormi per lui e soprattutto diverse. Un sandalo di chissà quanti numeri più grandi in un piede e nell'altro una scarpa con i lacci. In parte altri piedini. Scalzi. Appartengono ai Tokai, i ragazzi di strada del Bangladesh.

"Tokai Kora", nella lingua bengalese, significa raccogliere cose dalla spazzatura. I bambini Tokai vivono raccogliendo immondizia: plastica, stracci, chiodi, scarpe rotte, qualsiasi materiale che possa essere riciclato e che abbia qualche

valore. Questo modo per sopravvivere li porta da una discarica all'altra, sui bordi delle strade per cercare qualsiasi cosa che gli permetta di mettere nella pancia un pugno di riso. Raramente orfani, sono soprattutto ragazzi abbandonati dalle famiglie che devono imparare a gestire la propria vita mettendo a tacere dentro di sé qualsiasi emozione. Qualsiasi traccia di infanzia. I Tokai spendono le loro notti o i tempi di riposo dormendo vicini alle stazioni dei treni, sotto i cavalcavia e le pensiline dei negozi. Alcuni di loro, come spiegava Mittica, diventano veri e propri schiavi attraverso un processo di indebitamento verso chi

comanda questo lavoro oscuro. Il debito di solito viene contratto per malattia ma per quei ragazzini diventa impossibile estinguere il debito cadendo nella spirale del ricatto e degli abusi. Una povertà indecrivibile. I Tokai però, hanno un angelo custode. Si chiama padre Riccardo Tobanelli, qualcuno si ricorderà di averlo visto in un puntata delle Iene a parlare dei suoi bambini di strada. Lui con la sua folta barba e un gran sorriso dice che da loro ha imparato ad amare la vita. Egli ha fondato Tokai Songho per riabilitare e liberare questi bambini spesso con la collaborazione di alcuni ex-Tokai che cresciuti con lui,

ora gli danno una mano e con lui sognano un mondo liberato da ogni sfruttamento infantile.

Ebbene, quella foto di Mittica (all'interno del reportage dedicato al Bangladesh) sa raccontare in modo mirabile queste storie. Descrive la fortuna di chi ha quelle calzature improvvisate rispetto a chi invece, è scalzo. Racconta di chi è ancora un bambino ma deve vivere come un adulto. Così pur senza una ragione, torna in mente un ricordo d'infanzia. La storia vera di un ragazzino con tanti fratelli e una madre sola che viveva raccogliendo il fieno d'estate in un piccolo paese di montagna. Due amiche, sue coetanee, che venivano dalla città, insieme condividevano i giochi nei prati e nei boschi. Una delle loro mamme pensò che lui era davvero povero e loro troppo fortunate. Prima di scendere a valle gli chiese cosa avrebbe voluto come regalo per il suo compleanno anche se la data era ancora lontana. Era un modo per aiutarlo senza offendere la dignità di quella famiglia. Quel bambino avrebbe potuto chiedere qualsiasi gioco, ma alzando lo sguardo, rispose con la luce negli occhi: "Un paio di scarpe!".

Informazioni nel sito
www.tokaisongho.jimdo.com.

Chi vuole aiutare può fare un bonifico sul conto bancario intestato a *Tobanelli Riccardo IBAN: IT 09 E 08379 77130 000000501245 Bcc Bedizzole Turano Valvestino Ag. Muscoline - swift icraitmmaj0*.

La mostra *Ashes/Ceneri* di Pierpaolo Mittica resta aperta alla Galleria Harry Bertoja di Pordenone fino all'11 gennaio 2015.



SESTA EDIZIONE

Sentieri Illustrati

Susanna Rumiz
Luisa Tomasetig
Corinne Zanette

NUOVI SPAZI CASA A. ZANUSSI PORDENONE
4 ottobre 2014 - 28 febbraio 2015

CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE 1965
2015

ORARI
Martedì - Sabato 10.00 - 13.00
Giugno e novembre, 04.00 - 06.00 e 01
dicembre 2014, 1 e 8 gennaio 2015

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE	FONDAZIONE ORF	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	COMUNE DI PORDENONE PORDENONE.ESG.IT	BANCA PER LA PROVINCIA CREDIT AGRICOLA
--	-------------------	---	--	---

tasso **1,99%**



Personalizzati
MUTUI CASA
in base ai tuoi gusti

**Dì la verità,
te l'aspettavi così?**

**Mutui Casa BCC,
più di quello
che ti aspetti.**



Pordenonese

www.bccpn.it

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

L'ANTICO NEL NUOVO MUSICA ARTE INCONTRI

Il Festival internazionale di Musica Sacra si amplia in un progetto articolato con sinergia di Presenza e Cultura e Centro Iniziative Culturali Pordenone. Da fine ottobre ad aprile 2015



XXIII Festival Musica sacra
Quattro Concerti

Il XXIII Festival di Musica Sacra, si amplia quest'anno in un progetto articolato che segue come traccia di riflessioni "L'antico nel nuovo". Un percorso in cui si uniscono musicisti, artisti e critici d'arte, studiosi di storia della chiesa e della musica. Concerti, mostre, cicli di incontri si susseguiranno da ottobre 2014 ad aprile 2015, per raccogliere suggestioni e significati di un tempo che sempre si rinnova. Il progetto ha due fili conduttori tra loro intrecciati. Innanzitutto il dialogo interreligioso e interculturale, esigenza oggi imprescindibile, trovandoci nell'epoca della globalizzazione e di una comunicazione che, grazie alle moderne tecnologie, non ha quasi più confini ma anche della convivenza in ogni luogo, tra persone appartenenti a culture, etnie e religioni diverse. E inoltre il rapporto tra l'antico e il nuovo, quindi le loro possibili innumerevoli reciproche contaminazioni e i significati che queste ultime possono assumere. Si coglie, allora, come i due filoni portanti del progetto necessariamente si incontrino: il rispetto e il consolidamento della propria identità, l'apprendimento dalla storia (l'antico) rappresentano una ricchezza da investire per la generazione di novità, per l'individuazione di risposte innovative a bisogni che evolvono (il nuovo). Ma ciò è possibile solo in una dimensione dialogica.



Franco Dugo a Sesto
Appunti da Pordenonelegge

Nel progetto "L'antico nel nuovo" si fa portatrice di questo messaggio l'espressione artistica, nelle sue diverse forme. Il Festival di Musica Sacra, alla sua ventitreesima edizione, è occasione d'incontro di culture religiose e momento di valorizzazione di espressioni di popoli diversi con interpreti di alto valore artistico scelti nel panorama nazionale e internazionale. La mostra dell'artista Franco Dugo nelle sale del complesso abbaziale di Sesto al Regehen, comunica il valore e la ricchezza dell'osmosi tra antico e nuovo. Si tratta, infatti, di opere ispirate dai grandi maestri del passato, ai quali l'artista riconosce la capacità di insegnare anche all'oggi. Si inserisce nel percorso una serie di incontri di approfondimento che rappresentano momenti in cui sedimentare le suggestioni artistiche: sull'arte nello spazio liturgico tra Friuli, Slovenia e Nord Europa, sulle visioni apocalittiche nella musica del Novecento, su momenti di storia della chiesa. Alcuni percorsi guidati saranno, infine, l'occasione anche per una riflessione sulla perdita di valore degli spazi di relazione storici a svolgere la loro funzione di luoghi d'incontro, mentre contemporaneamente nuovi luoghi di relazione sembrano essere individuati nella pratica quotidiana e, forse, altre trasformazioni si presenteranno in un'ottica di multiculturalità. Possiamo dire che questo Festival Internazionale di Pordenone è una iniziativa ormai storica per il territorio non solo friulano, ma pure veneto e anche per realtà europee soprattutto contermini. Per la crescente partecipazione di anno in anno, può dirsi che appartenga anche alla categoria del turismo culturale. A condizione che la parola turismo non venga ristretta, sia pure senza escluderli, agli ambiti della gastronomia e dell'ospitalità alberghiera.

Il nostro Festival ha la consapevolezza di un turismo consistente anche negli scambi, tra regioni, nazioni, realtà socio-culturali, istituzioni le più varie, di esperienze e presenze mutate. Scambi che trasmettono conoscenze e collaborazioni; espansioni, quindi, per quel che ci riguarda, a un notevole raggio di influenze reciproche sotto i più vari profili: dalle sinergie di competenze, dall'interazione tra varie forme di arte e cultura, alla stessa conoscenza diretta del nostro territorio attraverso informazioni allargate, partecipazioni crescenti, incontri di approfondimento con specialisti e quindi itinerari guidati nelle zone più interessanti, e spesso altrettanto sconosciute, della nostra regione. "Antico e nuovo", "lontano e vicino", quindi, possono essere formule veritiere e parametri caratteristici del nostro modo di intendere turismo culturale e perciò collegare espressioni di musica, arte e cultura, di varie forme e tempi, e pure conoscenze del territorio nei suoi valori antichi e attuali. Investendo di volta in volta istituzioni, associazioni, personaggi che sono espressione di realtà diverse, in sé molto valide, ma tutte bisognose di connessioni, contro una ancestrale tendenza all'isolamento e all'accontentarsi di se stessi, per una chiusura ormai insostenibile.

Maria Francesca Vassallo



Salbitani a Portogruaro
Donne d'Iran



MIGLIOR VIGNETTA SULL'EUROPA

Da "Il Momento" al Premio del Festival del giornalismo a Ferrara
Importante riconoscimento al cartoonist e grafico Marco Tonus

Non solo festival letterari. Va sempre acquistando maggior importanza e partecipazione, il Festival di giornalismo organizzato a Ferrara, a inizio ottobre, dal settimanale "Internazionale": un weekend con i giornalisti di tutto il mondo.

Domenica 5 ottobre, a conclusione della sua ottava edizione, si è svolta la premiazione del concorso 2014 per la migliore vignetta sull'Europa. Nell'antico Teatro Comunale della città, con una platea gremita, il primo ambito premio è stato consegnato al pordenonese Marco Tonus per la vignetta "Eurocieca" pubblicata nel numero di Giugno 2014 del nostro mensile, che qui riproponiamo. A consegnare il premio è stato Thierry Vissol, consigliere speciale media e della comunicazione presso la Rappresentanza in Italia della Commissione europea, organizzatrice del Concorso "Una vignetta per l'Europa" insieme alla rivista Internazionale e al sito d'informazione VoxEurop.eu.

"Il concorso - sottolinea nel comunicato ufficiale della Commissione europea - ha come scopo il riconoscimento dell'importanza dei vignettisti e delle vignette satiriche come parte integrante dell'informazione dei cittadini, su scala nazionale ma anche europea: se la satira può infatti deformare le apparenze, essa sa però anche catturare l'essenza di un problema, permette di cogliere le dissonanze e le contraddizioni nel discorso politico". Purtroppo perfettamente preveggenze del risultato delle elezioni del Parlamento Europeo - come è stato evidenziato in ambito di premiazione - la vignetta presenta una vecchia signora cieca,

con il bastone, mentre cerca di attraversare la strada sostenuta da un giovane testa rasata.

Alla premiazione ha fatto seguito una tavola rotonda sul tema "Chi comanda in Europa?" e a Tonus (insieme ai disegnatori Niels Bo Bojesen e Gianfranco Uber) è stato chiesto di intervallare gli interventi con sue vignette dal vivo, particolarmente apprezzate dai relatori. Al concorso di Internazionale partecipavano professionisti e dilettanti di diversi Paesi; i voti del pubblico, più di 3.000, sono stati raccolti da luglio a settembre tramite il sito di Internazionale e ed hanno contribuito alla scelta del vincitore, insieme ai voti della giuria. Marco Tonus è stato presentato come uno dei migliori professionisti a livello europeo. La sua passione e il suo impegno sono incominciati da giovanissimo a metà anni novanta. Nel suo cv su Internazionale si legge che "ha collaborato con Cuore, Il Vernacoliere, Emme, l'Unità, Il Mucchio selvaggio, Il Fatto Quotidiano, Il Male, Il Momento e con i siti satirici Scaricabile e La Privata Repubblica. Nel 2011, in Belgio, è stato l'unico italiano tra i cinquanta disegnatori europei selezionati dal Press cartoon Europe. Lavora per i siti di informazione Valigia Blu e Fanpage".

A Pordenone, oltre alla sua attività di grafico, è impegnato da più anni anche nella conduzione di seguitissimi workshop, per ragazzi, di accostamento al fumetto, nell'ambito di "Giovani e Creatività" sempre nel nostro Centro Culturale Casa A. Zanussi. Best compliments, Marco! O meglio Tonus, firma sempre più internazionalmente conosciuta.

Laura Zuzzi



L'ANTICO NEL NUOVO: MUSICA SACRA INCONTRO DI CULTURE RELIGIOSE

Quattro concerti nel Duomo Concattedrale San Marco di Pordenone e all'Auditorium del Centro Culturale Casa Zanussi. Capolavori della tradizione musicale europea rinascimentale e barocca e una panoramica della produzione contemporanea

Nella ricerca di un confronto tra nuovo e antico, la XXIII edizione del Festival di musica sacra propone da un lato alcuni capolavori della tradizione musicale europea rinascimentale e barocca, dall'altro una panoramica della produzione contemporanea (il Novecento storico, fino ai giorni nostri) sempre nel segno di un linguaggio che si ispira alla spiritualità quando non addirittura alla stessa forma musicale sacra. A creare questo trait-d'union, questo abbraccio ideale tra composizioni scritte anche a molti secoli di distanza, sono a volte l'utilizzo della stessa forma (la Messa, il Quartetto), a volte la dichiarata volontà da parte dei compositori del nostro tempo di ispirarsi a quella spiritualità antica, ripescando stilemi compositivi arcaizzanti e rinunciando spesso ad una velleità sperimentalistica fine a se stessa. Ne risulta un vero atto d'amore verso la grande Tradizione musicale occidentale, un flusso ininterrotto che ha portato a noi oggi infiniti capolavori e antichi saperi, che noi abbiamo la responsabilità di conservare e tramandare: per conoscere e studiare le nostre radici e per un continuo confronto con la nostra storia, dalla quale trarre la forza per cercare sempre nuove vie. Ancora una volta, nei concerti proposti e la voce la protagonista di questa lode, ora nell'organico cameristico dell'ottetto (lo straordinario Slovenski Oktet), ora nella formazione più maestosa del coro (il raffinato progetto dell'Officium Consort).

Ma è anche il violoncello chiamato a cimentarsi con questa volontà di "cantare": ora la mistica perfezione matematica della scrittura bachiana, ora la straziante disperazione di due tra le molte artiste che furono dissidenti nell'ex URSS (Gubajdulina e Firsova) in brani che si ispirano al simbolo della Croce, ora la mistica essenzialità della scrittura di Arvo Part, antesignano di uno stile compositivo contemporaneo che guarda all'antico. Infine, il confronto tra titani, Beethoven e Shostakovich, con due quartetti che presentano motivi di interesse in questo contesto specifico. Il Quartetto op. 132 di Beethoven, al cui centro si colloca uno dei momenti più visionari, intriso di religiosità e sobria contemplazione della vita, quasi un solenne inno ecclesiastico; ed il n. 8 di Shostakovich, altrettanto enigmatico ma in chiave tragica, dedicato "alle vittime del fascismo e della guerra", con richiami velati alla sofferenza del popolo ebraico.

IL PROGRAMMA DEI CONCERTI

Si inizia venerdì 31 ottobre alle ore 20.45 al Duomo Concattedrale San Marco di Pordenone con l'Ottetto Sloveno (Vladimir Čadež, Rajko Meserko, Marjan Trček, Janez Triler, Jože Vidic, Darko Vidic, Janko Volčanšek, Matej Voje). Musiche di J. Gallus, H. L. Hassler, F. Poulenc, V. Miškinis, M. Lauridsen, A. Pärt). Le più grandi pagine della polifonia tar-

do-rinascimentale a confronto con quelle dei maggiori compositori per coro del Novecento. Le voci di uno dei più prestigiosi complessi vocali da camera europei, da 60 anni sulla scena internazionale. Secondo appuntamento domenica 16 novembre alle ore 20.45 sempre presso il Duomo Concattedrale San Marco con il duo Carlo Teodoro violoncello e Germano Scurti bayan. Musiche di J. S. Bach, S. Gubajdulina, A. Pärt. L'accostamento insolito di due strumenti affascinanti, porta alla riscoperta o alla reinvenzione di un repertorio importante dedicato alla ricerca spirituale. Teodoro e Scurti, virtuosi del loro strumento e veri specialisti della musica d'oggi, indagano l'antico, il corale luterano rivisto da Bach, e guardano alla contemporaneità di compositori tra i più originali del nostro tempo, entrambi caratterizzati da una forte, a volte straziante, tensione spirituale nella loro musica e nella loro ricerca interiore.

L'Officium Consort sarà il protagonista del terzo concerto domenica 23 novembre alle ore 20.45 sempre al Duomo Concattedrale San Marco. Direttori Walter Testolin e Alessandro Drigo. La scrittura per doppio coro a 4 secoli di distanza. Orlando di Lasso "Missa Super Osculetur me", Frank Martin "Messa a doppio coro". Antico e moderno si abbracciano idealmente in questo nuovo progetto dell'Officium Consort, dove si mettono a confronto due stili di scrittura per doppio coro distanti tra loro la bellezza di quattro secoli: il forte contrasto che si crea dalla contrapposizione di una forma estremamente lineare e distesa (Orlando di Lasso) con una scrittura dove le armonie moderne sono abbinate a continui cambi di tempo (Frank Martin). Proprio nell'affrontare la scrittura di quest'ultimo, l'Officium Consort si avvarrà della collaborazione di uno dei più importanti e riconosciuti interpreti della musica antica, a livello nazionale ed internazionale: il maestro Walter Testolin. Ultimo concerto domenica 30 novembre alle ore 11.00 presso l'Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone con il Quartetto d'Archi della Radiotelevisione Albanese: Blerta Ristani Jakova, violino; Alma Seferaj, violino; Albana Kola Axha, viola; Aristidh Prosi, violoncello. Musiche di L. van Beethoven, D. Shostakovich.

Il Quartetto op. 132 di Beethoven, con il suo terzo movimento "Canto di ringraziamento alla divinità" è un sublime esempio di "religiosità profana", momento ascetico in cui la Musica non può che avvicinare l'Uomo a Dio. E invece l'Ottavo Quartetto di Shostakovich, dedicato "alle vittime del fascismo e della guerra", è un commosso e tormentato gesto di ripudio universale della violenza e di ogni genere di conflitto tra i popoli. Il Quartetto d'archi della RTV di Tirana, al di là dell'eccellenza artistica dei suoi componenti, è anche simbolo di una Nazione che sta rinascendo dopo essere passata attraverso gli orrori di una dittatura difficile da dimenticare.

Franco Calabretto e Eddi De Nadai, direttori artistici

TUTTI I PARTECIPANTI AL FESTIVAL DAL 1992

1992 Nova Ars Cantandi Modo Antiquo; Veneta Cappella Sine Nomine; Leslie Howard. **1993** Tchaikovsky Piano Trio; Concentus Vocalis; Coro Polifonico "Castelbarco" – Ensemble Fiati Musicanovecento. **1994** Orchestra e Coro San Marco; Ensemble di Musica Antica "Nova Harmonia"; Harlem Spiritual Ensemble; Orchestra da Camera "Collegium Musicum Carinthia". **1995** Coro San Marco – Coro Polifonico "Citta di Pordenone"; Coro "Primo Vere" – Orchestra San Marco; Rinaldo Alessandrini; Gruppo Vocale e Strumentale "Nova Cantica"; The Swingle Singers. **1996** Duo pianistico Giarmana-Lucchetti; Collegium Pro Musica; Coro del Patriarcato Ortodosso di Mosca; The Sue Conway Victory Singers. **1997** Coro Polifonico "Luca Marenzio" – Gruppo Fiati Musica Aperta di Bergamo; Stanko Arnold e Ljerka Očić; Accademia di Musica Antica di Mosca; The Barbara Best Singers. **1998** Tenores De Bitti; Tekameli, i Gitani di Perpignan; Mistici d'Oriente e d'Occidente; Stars of Faith. **1999** Musafir, Alice, Vizonto, The Black Voices. **2000** Orchestra di Padova e del Veneto; Tosca; Ensemble l'Apotheose; James Bolton & The Bolton Brothers. **2001** Orchestra e Coro San Marco; Karntner Madrigalchor Klagenfurt; Capella Ducale Venetia; The Black Voices. **2002** Orchestra Barocca G. B. Tiepolo del Friuli Venezia Giulia; Gruppo Corale Quadrivium; Theatrum Instrumentorum & Moni Ovadia; Die Singphoniker. **2003** Coro del Friuli Venezia Giulia – Orchestra Barocca "G. B. Tiepolo"; Barbapedana; The Johnny Thompson – Gospel Singers. **2004** I Sonatori della Gioiosa Marca; Freon Ensemble; Coro Accademico "Tone Tomšič"; The Black Voices. **2005** Orchestra da Camera Pro Musica Salzburg; Cantori Gregoriani voce recitante Ugo Pagliai; Coro di voci bianche della Radio Bulgara; Harlem Gospel Choir. **2006** Ensemble "A. Orologio" – Orchestra Barocca "G. B. Tiepolo"; Svetlen Ensemble; Coro Polifonico di Ruda; Jessy Dixon & The Chicago Gospel Singers. **2007** Milena Vukotic voce recitante – Ensemble Oktoechos; Ex Novo Ensemble; Journey of the Magi; The Black Voices. **2008** London Baroque; Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia; Coro del Patriarcato Ortodosso di Mosca; Antonella Ruggiero Sacramonia. **2009** Orchestra e Coro S. Marco; A Filetta-Les Voix Corces; Gian Paolo Fagotto, Doron David Sherwin, Davide De Lucia; The New York Voices. **2010** Coro del Friuli Venezia Giulia; Karntner Madrigalchor Klagenfurt; La Vita e altrove; Orchestra e Coro del Conservatorio di Udine. **2011** Officium Consort Ensemble Orologio; Gruppo Polifonico Zadeja; La Frontera; Orchestra San Marco Pordenone; Coro della Sat di Trento. **2012** Ensemble Barocco G. D. Tiepolo; Ex Novo Ensemble; Gentlemen Singers; Ave Komorni Zbor Ljubljana. **2013** Cenacolo Musicale; Shmuel Barzilai; Cappella Altoliventina; Coro del Teatro Nazionale dell'Opera di Belgrado.



FRANCO DUGO: L'ANTICO NEL NUOVO DA DÜRER REMBRANDT LEONARDO VERMEER

Dall'8 novembre a Sesto al Reghena una mostra dell'artista goriziano. La sua lunga, costante riflessione su taluni grandi maestri del passato originale contributo al percorso articolato del Festival. La grande tradizione del figurativo

Fin dagli inizi – attorno al settanta, quando Franco Dugo decise infine che sarebbe stato artista e solo artista – la realtà è stata il tema, il perno attorno al quale ha girato, da allora, tutta la sua arte, che si è espressa e ancora si esprime attraverso l'olio, il pastello, il disegno, molto ampiamente con l'incisione, e che si è provata anche in talune notevoli prove di scultura.

Quello che si vede, e quello che si pensa attorno a quello che si vede, è sempre stato il luogo dell'analisi, il problema: la vita umana, da una parte, e la vita della realtà, dall'altra, come grandi interrogativi dai quali l'attività di Dugo: almeno alcuni passaggi, tuttavia, andranno delineati, perché ci permetteranno di capire meglio che genere di realtà Dugo tematizzi, in che modo si pongano i suoi interrogativi e anche le sue soluzioni estetiche.

Ciò permetterà di capire anche la ragione della sua lunga, costante riflessione su taluni grandi maestri del passato, la quale è appunto l'oggetto particolare di questa rassegna, perfettamente coerente con il tema che è al cen-

tro anche delle iniziative musicali, cui questa mostra si pone come accompagnamento e, in qualche modo, integrazione dal punto di vista di un ulteriore linguaggio.

Se, alla metà degli anni settanta, i temi sono quelli delle "aristocratiche", cioè di ricche signore anziane che vivono proprio nel loro corpo la stessa dissoluzione della carne, e poi il tema della follia in cui, attraverso soluzioni figurative nitidissime e fredde, si esprime la solitudine e l'abbandono, non è solo, ci pare, per polemica sociale: è anche perché l'attenzione dell'artista è sullo specifico della condizione umana, al di là delle situazioni estreme che qui vengono rappresentate. Infatti qualche anno dopo, nell'ottanta, passando prima attraverso il tema del corvo, si giunge alle "identificazioni", la grande serie che Dugo prende sì dalla fotografia criminale a cavallo tra otto e novecento, per farne tuttavia una secca, metafisica domanda sull'identità umana in generale, sul "cos'è" della vita stessa. A questo punto appare chiaro all'artista che l'immagine, ogni immagine, non ha più bisogno di supporti simbolici, letterari, per dire quello che deve dire.

Basta il ritratto, per esempio lo splendido ritratto del padre del 1989, basta la figura di Cézanne seduto davanti al proprio cavalletto, del 1997, basta tutta la splendida serie dei pugili tra fine anni ottanta e inizi anni novanta, bastano i notissimi ritratti di poeti, letterati e musicisti, tra i quali si annoverano molte delle riuscite più alte di Dugo.

Questo guardare la figura esattamente nei suoi contorni, mettendola davanti a noi in tutta la sua precisa nitidezza, usando allo scopo un colore severo, del tutto alieno da compiacimenti, significa alla fine mettere lo spettatore di fronte a se stesso: così Kafka e Pasolini ci guardano, dal fondo degli occhi, per caricarci di tutte le loro domande, e noi sappiamo che i loro problemi d'esistenza sono in fondo anche i nostri.

È appunto quando è matura la consapevolezza che l'immagine basta a se stessa, che Dugo può passare anche alla rappresentazione della natura, a partire dal "Grande albero" del 1989.

Se infatti il vero problema che pone la vita è quello della sua nuda esistenza nel tempo, allora la vita della natura – che è poi l'ambito dell'umano, né esso potrebbe essere altrove – pone lo stesso mistero della vita dell'uomo, e collina, cielo, bosco albero mare e nuvole suscitano gli stessi interrogativi "metafisici" che pone la vita umana. Si sviluppa da qui tutta la lunghissima serie di paesaggi, incisi e dipinti a olio e pastello, che l'artista va realizzando dagli anni novanta, sulla quale non ci possiamo soffermare in questa circostanza, ma di cui possiamo dire in sintesi che continua a sottolineare il dato già espresso dell'interrogazione e del mistero.

In questo contesto, come si inseriscono i vari e ampi episodi pittorici e grafici, in cui Dugo prende spunto più o meno direttamente dai grandi del passato, Leonardo e Rembrandt, Dürer e Vermeer?

La prima risposta è ovvia, e pertiene al fatto che egli non è mai stato attirato dall'arte astratta: non perché non ne comprenda le ragioni, ma perché non è essa che può incidere sulla sua sensibilità, e le ragioni mi sembrano abbastanza chiaramente espresse in quanto è detto sopra.

Dunque è la grande tradizione del figurativo, in particolare come si è manifestata nel Rinascimento e nel barocco, che è al centro della sua attenzione, in vari episodi tra i quali si tematizzano i quattro sopra citati. Questa attenzione pe-



FRANCO DUGO - LA GIOCONDA RECUPERATA DAI CARABINIERI - 1982

raltro si sposta anche verso i grandi contemporanei o quasi, come dimostrano ad esempio i lavori che Dugo ha dedicato alle figure di Cézanne e Picasso.

L'altra ragione sarà da ricercare, io penso, nell'ammirazione: si tratta di maestri così alti che anche l'artista contemporaneo che opera in campo figurativo non può far a meno di conoscere a fondo. E questo è l'altro importante motivo: parafrasare le loro opere per cogliere qualche segreto, per imparare qualcosa, naturalmente operando non in pura imitazione, ma esaltando un'essenza che viene colta nelle opere antiche.

Così, solo per fare qualche esempio, dal "Cavaliere la morte e il diavolo" del Dürer è tolta tutta l'ambientazione, ed è lasciata a campeggiare sul grande formato solo la potenza dell'incedere del cavaliere.

Così, di Rembrandt sono ripresi soprattutto i ritratti della vecchiaia, nei quali il pittore si considera con occhio sempre più problematico.

Attorno alla Gioconda di Leonardo si ricostruisce la storia del celebre furto, operato al fine di poter vendere alcuni falsi della famosa figura, sorta di ironica meditazione sugli inganni di cui l'arte può essere nello stesso tempo vittima, ma anche fautrice, attraverso il mito di quasi sovrumunità che non sempre innocentemente le viene creato attorno. Mentre invece nelle riprese da Vermeer sembra che Dugo voglia sottolineare, rispetto al modello, una sorta di maggior peso realistico, del resto coerentemente con la sua sensibilità.

Insomma, l'arte trattata come un pezzo di realtà, l'antico che si riversa in una nuova intenzione.

Giancarlo Pauletto



FRANCO DUGO - REMBRANDT - 1990

RITRATTI IN ABBAZIA RICCA DI STORIA

Franco Dugo, con i suoi straordinari ritratti, provocherà il nostro coinvolgimento, la nostra reazione. Il nostro sguardo non potrà essere quello di uno spettatore disattento e veloce. Formale e abitudinario. Dovremo lasciarci catturare da quei volti, dove ogni segno e ogni ruga riportano a vita vissuta. E che vite. Dürer, Rembrandt, Leonardo, Vermeer e tutti gli altri che saranno esposti al pubblico, forse loro stessi sorpresi di trovarsi in un luogo mai visto e altrettanto ricco di storia e storie. L'Abbazia di Sesto al Reghena. Quando usciremo da quelle sale non potremo essere uguali a prima. Sarà questo il contributo, impagabile, che la forte personalità di Dugo ci mette a disposizione partecipando, con le sue opere, al progetto "L'antico nel nuovo", a cui è dedicata la ventitreesima edizione del Festival Internazionale di Musica Sacra. Assieme a lui musicisti, esperti e studiosi per condurci, ciascuno con i propri linguaggi, in tempi e luoghi dove tante culture diverse si incontrano e si trasformano alla ricerca, è il nostro caso, di un senso alto, sacro, dell'esistenza.

Maria Francesca Vassallo

La mostra "Franco Dugo. L'antico nel nuovo" sarà inaugurata Sabato 8 novembre alle ore 17.00 nelle sale dell'Abbazia Santa Maria in Sylvis di Sesto al Reghena. Resterà aperta fino all'8 dicembre. Orari: da Giovedì a Domenica e festivi 10.00-12.00 e 15.00-19.00.



PRESENZA E CULTURA / CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE / REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA / COMUNE SESTO AL REGHENA
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI / UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ PORDENONE / BANCA DI CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE
CON IL PATROCINIO DIOCESI CONCORDIA-PORDENONE - NELL'AMBITO DEL XXIII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA

FRANCO DUGO L'ANTICO NEL NUOVO

DA DÜRER REMBRANDT LEONARDO VERMEER
ARTE CHE VIENE DALL'ARTE

8 NOVEMBRE - 8 DICEMBRE 2014
SESTO AL REGHENA ABBAZIA SANTA MARIA IN SYLVIS
GIOVEDÌ > DOMENICA E FESTIVI 10.00 > 12.00 / 15.00 > 19.00 / INGRESSO LIBERO

www.comune.sesto-al-reghena.pn.it
www.centroculturapordenone.it
TEL. 0434.553205 / 0434.699701



ROBERTO SALBITANI

CIRCUMNAVIGAZIONI E DERIVE VENEZIA DI ROBERTO SALBITANI



ROBERTO SALBITANI

“Ai molini” di Portogruaro una importante mostra fotografica. Venezia, metafora dell’esistenza, nell’incertezza del percorso, un labirinto in cui è difficile, forse disperante, orientarsi

Fino al 26 ottobre è visibile, presso la Galleria “Ai molini” di Portogruaro, una bellissima mostra di Roberto Salbitani intitolata “Venezia, circumnavigazioni e derive”.

Ci auguriamo che molti la vedano, e non solo gli appassionati di fotografia, perché si tratta di una mostra la cui essenza è pura “espressione”, dove cioè la tecnica, evidentemente sapientissima, è completamente assorbita dall’immagine, e a sua volta l’immagine è nitida metafora di vita.

Le due sale dei “molini” sono introdotte in modo emblematico: nella prima una figura avanza, in un androne oscuro, con un bastone bianco puntato in avanti a leggere la strada, il che significa che si tratta di un cieco. Dietro di lui un passaggio di luce fa intravedere un palazzo che solo essendo a conoscenza del luogo tematizzato può essere individuato come palazzo veneziano.

Nella seconda l’immagine introduttiva è una maternità: una figura femminile – di cui non si vede il viso, ma solo la capigliatura

che affonda in un alone buio – tiene in braccio un bambino che dorme, Un bambino la cui delicatezza, si potrebbe dire la cui fragilità viene sottolineata dalla pura linea del profilo, e dal pallore attraverso cui tutta la sua testa risalta.

L’idea che si tratti di emblemi è confermata appena si nizi a sfogliare il prezioso libro che accompagna la mostra: queste immagini, prima la “maternità” e poi il “cieco”, sono le prime che ci viene dato osservare.

Dunque non viene incontro una Venezia “luogo”, una Venezia “splendore”, una Venezia “arte”, una Venezia “San Marco” o “Canal grande”: ci viene incontro una Venezia “vita”, e una vita considerata nella sua fragilità, nella sua problematicità, insomma nella sua costitutiva “temporalità”.

Venezia dunque per Salbitani è l’esistenza, un luogo che si attraversa nell’incertezza del percorso, un labirinto in cui è difficile, forse disperante orientarsi.

Da questa identificazione viene la natura stessa delle immagini

proposte, che è una natura simbolico-esistenziale, neppure lontanamente sfiorata dall’ombra del vedutismo tradizionale.

Alcuni esempi potranno chiarire meglio quanto vado dicendo.

Le bricole, si sa, sono un tema tradizionale della fotografia veneziana, per quel tanto di pittoresco che ha attirato e attira non solo i fotografi dilettanti, ma anche quelli bravi che cercano la veduta ben composta.

Salbitani ci mostra che il tema può essere espressivo anche del mistero, affondando l’immagine in un notturno tra le cui ombre vaganti emerge una sorta di gigantesco fantasma che incede, uno sguardo sulle cose totalmente svincolato dal consumo, atto a porre sul chi va là lo spettatore, a svelare come, al fondo, la realtà è sempre un interrogativo, molto spesso un interrogativo tormentoso.

Le sovrapposizioni, i riflessi, l’ondeggiare dell’acqua, le luci notturne sono tutti elementi che sottolineano questo guardare

problematico e ansioso, questo non poter accontentarsi della superficie.

Il fluttuare è nella natura stessa del mondo, ed esprime la vita in un movimento incessante che tuttavia sembra continuamente ripetere se stesso.

Allora l’inquietudine può esprimersi con forza straordinaria anche nel balzo del cane lupo verso l’alto, a mordere l’aria, espressione pura di una vitalità che non sembra in grado di darsi uno scopo.

E anche qui Venezia non si vede, è solo allusa in una precisissima costruzione prospettica di tono rinascimentale, che può far venire in mente, come del resto molte altre immagini di Salbitani, la pittura di Giovanni Bellini.

Si vedano ancora, come esempi, tutte le immagini che aprono percorsi che danno su porte murate.

L’evidenza del simbolo potrebbe in questi casi apparire teoricamente eccessiva, ma così non è perché Salbitani, oltre ad una saldezza prospettica che immediata-

mente mitizza il dato visivo, sottolinea la magia della luce a dar peso a un dato concreto che, ponendosi dialetticamente rispetto al simbolo, ne scarica l’eccessiva concettualità e riporta l’immagine a un perfetto equilibrio metaforico: sono gli scalini, la pietra della finestra murata, la piramide in luce e altri simili, calibratissimi particolari.

Perché le fotografie di Salbitani, come si sarà capito, sono molto attente alla costruzione.

Si tratta, certamente, di dire la domanda, l’inquietudine, anche il dolore: ma appunto tutto questo va detto con la chiarezza di un linguaggio, che è tanto più efficace quanto meno indulge alla casualità.

Perciò il formato è sempre circolare, una chiusura che intima l’attenzione, e le corrispondenze interne sempre ben visibili anche se, ovviamente, non è su esse l’attenzione.

L’attenzione è sul fluttuare irridimibile della vita che tutti noi viviamo. **Giancarlo Pauletto**

con il sostegno di

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Dipartimento della Spettacolo

COGEME AUTONOMA
FEMMI VENEZIA GIULIA

FRIULI VENEZIA GIULIA
www.tutismcvg.it

PRINCIPALI PATROCINI

CITTÀ DI PORCIA

FONDAZIONE
CRUP

con il contributo di

FRIULADRIA
CREDIT AGRICOLE

TECNOINOX

PROGETTO & SVILUPPO

con il patrocinio di

Comune di Pordenone

PORDENONE
WITH LOVE

25° CONCORSO INTERNAZIONALE
“CITTÀ DI PORCIA”

TROMBA

10-15 Novembre 2014

Membro della I.M.C.I.M. di Genova
Direttore artistico Gianpiero Dini

Associazione Amici della Musica e Scuola di Musica “Salvador Gardino” Porcia
In collaborazione con Pordenone Fiere S.p.A. Associazione Teatro Pordenone

BARCHESSA VILLA CORRER DOLFIN - PORCIA
6 Novembre 2014, ore 20.30

Incontro con Gabriele Cassone
*Presidente di Giuria del Concorso sul tema “Un Concorso per Ottom”
Moderatore Roberto Calabretto*

Concerto Harmonie Brass Quartet

AUDITORIUM CONCORDIA - PORDENONE
8 Novembre 2014, ore 20.30

**Orchestra del Conservatorio
“J.Tartini” di Trieste**
Corno Solista Felix Dervaux
vincitore Concorso “Città di Porcia” 2013

FIERA INTERNAZIONALE - PORDENONE
Eliminatorie: Lunedì 10 e Martedì 11 Novembre
Semifinali: Mercoledì 12 Novembre
Finale con Pianoforte: Giovedì 15 Novembre
Tutte le prove sono aperte al pubblico.

**TEATRO COMUNALE “GIUSEPPE VERDI”
PORDENONE**
Sabato 15 Novembre, ore 20.30

**FINALE CON ORCHESTRA
PROCLAMAZIONE dei VINCITORI**
Orchestra Filarmonica del FVG, diretta dal m^o Maffeo Scarpis

INGRESSO LIBERO A TUTTI GLI EVENTI IN PROGRAMMA

Associazione Amici della Musica “Salvador Gardino”
Tel 0434 590356 - cell 335 7814656 - uss.gandino@iol.it

*Libere interpretazioni
del codice del velo
La legge islamica
non è uguale per tutti*

Martina Ghersetti

DONNE D'IRAN APPUNTI DI VIAGGIO

L'aereo atterra a Teheran e le donne europee sono già pronte a scendere con il capo velato. La ragazza iraniana davanti a me è giovane e molto carina, ha lunghi capelli biondi e si alza senza fretta, tira giù la valigia e, quando siamo in coda per scendere, tira fuori un camicione di un arancio sgargiante, lo indossa e se lo stringe in vita. Si modella i capelli in modo da avere un alto chignon davanti, sul quale appoggia il velo, lasciando parte della nuca scoperta. La osservo sorpresa: nulla a che fare con il modo impersonale con il quale ci hanno detto che una donna, qui, dovrebbe nascondere il corpo e i capelli. E lo vedremo quasi sempre, ripetuto soprattutto dalle giovani: se è vero che ci sono ancora molte donne vestite di nero, soprattutto nelle città più piccole, nelle metropoli iraniane il velo sta in bilico su pettinature che già svelano chiome lunghe e folte. Alla domanda se ci siano parrucchieri, pardon, parrucchiere, in Iran, ci dicono che le donne spendono moltissimo per tenere in ordine i capelli. E la cura del viso è ancora maggiore: si vedono anche ragazzine con i grandi occhi bistrati, trucchi appariscenti, labbra enfatizzate da rossetti coloratissimi. Moltissimi i nasi rifatti: alle iraniane piace il naso piccolo, ci spiegano che è una moda e, a dire il vero, sui loro visi i nasi originali stanno sicuramente meglio. Ma ne abbiamo incontrate tante che esibiscono un vistoso cerotto sul naso. E neppure qualche giovane uomo è sfuggito a questa moda.

Il velo è una tradizione culturale, oltre che un'imposizione della legge islamica: nelle guide si dice che le donne lo portano con orgoglio e l'imposizione dello shah di



vestirsi all'occidentale era stata vissuta molto male. Con la rivoluzione si sono riappropriate della libertà di indossare il velo, ma non di poter scegliere se indossarlo o meno. Già all'aeroporto c'è l'avviso alle donne, soprattutto straniere, di vestire secondo il codice islamico. Ma le giovani donne iraniane lo interpretano a modo loro.

Ci è capitato, durante il viaggio, di venire invitati ad una festa privata, in un albergo: ci sono venute incontro alcune ragazzine che ci hanno chiesto di entrare in una sa-

linga dove si festeggiava il compleanno di una dodicenne. La festeggiata e le amiche erano vestite all'occidentale, con dei vestitini o pantaloncini alla moda. Naturalmente non erano velate, anche se alcune di loro, per farsi fotografare, si sono messe qualcosa in testa. Non tutte le madri erano velate. Ballavano musica pop locale, ci hanno chiesto di ballare per loro, ci hanno fotografato e ripreso con i loro telefonini (forse siamo finite sulla locale forma di YouTube?), ci hanno offerto la torta, non volevano lasciarci andare via. Erano molto lu-

singate dalla nostra presenza. E per noi è stato un bel momento per entrare un attimo nel loro mondo oltre l'ufficialità della vita quotidiana come appare per strada. D'altra parte la curiosità verso le donne occidentali l'abbiamo sentita costantemente. Le ragazze si avvicinano, chiedono da dove si viene, scambiano volentieri qualche parola in inglese, vogliono fotografare e farsi fotografare con noi, ci chiedono se siamo in Facebook, ci lasciano la mail per ricevere la foto, ci dicono sempre "Welcome in Iran". Alcuni giovani mariti sorridono orgo-

gliosi, quando chiediamo alla bella consorte se possiamo fotografarla.

Eppure uomini e donne vivono separati in molti luoghi pubblici: nella piscina di un albergo le donne possono andare solo di mattina, gli uomini di pomeriggio. Lo stesso nella palestra. In aeroporto le donne passano i controlli dei bagagli in una sezione separata da alti pannelli, lontana da quali sguardi indiscreti. Sembra folclore ma questo è il Paese in cui una ragazza è in carcere da 100 giorni perché è andata a vedere una partita di pallacanestro maschile. Qui hanno dato 90 frustate ai ragazzi che hanno filmato un video nel quale ballavano su un tetto sulle note di "Happy" di Farrell Williams. Esistono però anche i giovani ribelli "intoccabili": sul sito di Repubblica dei primi di ottobre ci sono le foto di ragazzi con auto di lusso e ragazze in minigonna, che appartengono all'élite iraniana, a famiglie ricche che evidentemente possono permettersi ogni lusso e trasgressione. La legge islamica non vale per loro, ma vale per la coppietta povera vista nella grande e bellissima piazza di Esfahan, colpevole di essersi seduta troppo stretta sulla stessa panchina. È accorsa la polizia: il ragazzo e la ragazza sono stati separati e redarguiti separatamente: da tre agenti uomini lui e da tre agenti donne lei.

Eppure sotto le arcate dei famosi ponti di Esfahan abbiamo visto coppie aspettare il tramonto vicinevicine; abbiamo visto ragazzi e ragazze tenersi per mano, e anche coppie gay in atteggiamento affettuoso. I giovani fanno sentire la propria voce in modo discreto. Ma per noi, donne europee, il sollievo di salire sull'aereo per Istanbul e toglierci, finalmente, il velo.

RICORDO DI FRANCESCA DE MANZONI E IL FRIULI TERRA NON SUA MA AMATA

Scrittrice e poetessa cadorina si è spenta ultranovantenne. Tra i suoi racconti e le raccolte di poesie anche "Aghe resultive", versi in friulano che ripercorrono la sua giovinezza a Gemona, a Paularo, in Carnia. Ricordi dipanati non rimpianti

"Terra non mia ma amata": questo il Friuli di Francesca de' Manzoni, scrittrice e poetessa cadorina di origine e veronese di adozione, mancata – ultranovantenne – alla fine di agosto. Un amore, quello per la terra che Biagio Marin chiamava "la dolce tera furlana", che l'aveva spinta a pubblicare, dieci anni fa, la raccolta *Aghe resultive*, versi in friulano che ripercorrono una giovinezza vissuta / tra i monti belli del Friuli e dai quali riaffiorano epifanie di luoghi, ambienti, personaggi, incontri e assenze: da *la mia Gemona / ferita dall'urto degli eventi dove a taston, come cieca, / vado in cerca d'un vissuto / sotto portici ed arcate...* alla *Val d'Aupa, da me bambina / pareva ridente di verde e di sole...* fino ai *boschi dipinti di un ottobre lontano* a Paularo, alla Carnia.

Ex insegnante ancora innamorata della scuola, lettrice onnivora (soprattutto di poesia: *nel mio guscio, dove ritiro / gli anni, libri su libri. I più / - e i più amati - son di poeti / d'ogni tempo e d'ogni dove...*) Francesca de' Manzoni aveva scoperto quasi per caso la sua vocazione poetica e letteraria alla soglia degli ottant'anni; una vocazione tardiva che peraltro non era frutto di improvvisazione, bensì di illuminazione: come se la poesia – alimentata dentro di sé per tanto tempo – avesse sentito a un certo punto il bisogno di emergere, di uscire allo scoperto. Di essere raccontata.

Tutte le sue opere, in prosa e in poesia, sono infatti *racconti*, scritti seguendo il filo della memoria ("tessuto di lana tarmata" che "si dipana lenta") a comporre una sorta di canzoniere di

ricordi piuttosto che di rimpianti: *granelli di sabbia sfuggiti alla / clessidra gli sprazzi di memoria / sulla selce del tempo.*

Memorie di vita, dunque. E lezioni di vita. Una vita da un lato così avara (la sofferenza è stata compagna di Francesca per molti anni, soprattutto nel suo ruolo di madre), ma dall'altro anche così generosa: perché le ha fatto il raro dono di quella capacità di "resilienza" con cui – grazie anche al sostegno di una fede convinta: spesso conflittuale, eppure mai bigotta – ha saputo trasformare esperienze dolorose in un linguaggio poetico misurato e armonioso.

Ne sono scaturite, nell'arco di quindici anni, pubblicazioni dai titoli suggestivi: da *I miei ponti a Su quelle notti far fiorire l'alba; da Rosso di gerani ai ballatoi al*

più recente *Borgo Pinti*.³² Libri leggeri, ma non superficiali; pagine in cui la luce si apre un varco fra le ombre che – peraltro – sono costantemente presenti, esplicitamente o fra le righe: dalla propria ombra alle ombre compagne di vita ("Ombre accoglienti" è il titolo di una raccolta di versi del 2006; "Prima che si allunghino le ombre" quello di un'altra pubblicazione del 2011); ombre che alla fine devono però cedere al colore: *oh, fosse rosso di tramonto il cielo / a darmi guizzi ultimi di fiamma...*

Francesca aveva imparato a essere signora del suo tempo, a vivere il presente (*quotidiano stupore che / il nuovo giorno sia giunto a sera*), assaporandolo nelle piccole cose (*nel piccolo tuorlo dell'usata / vicenda quotidiana accoccolata*), senza teme-



re le insidie della vecchiaia né la sfida della morte: *me ne voglio andare / fasciata di tramonto / scarlatto come il fuoco / che mi ha bruciato / sul selciato della vita...*

Ci mancherà, Francesca. Ci mancherà il suo sguardo chiaro e accogliente, la sua voce giovanile che irrompeva a casa degli amici: spesso in ore improponibili, e tuttavia sempre gradita. Ci mancheranno soprattutto le sue lettere, scritte con una calligrafia nitida e ordinata che ormai, di giorno in giorno, si andava facendo sempre più piccola, più minuta: quasi un inconscio avvertimento che il suo tempo si avviava al termine.

L'ultimo incontro lo vorrei gentile, aveva scritto in una poesia: vogliamo sperare che sia stata esaudita.

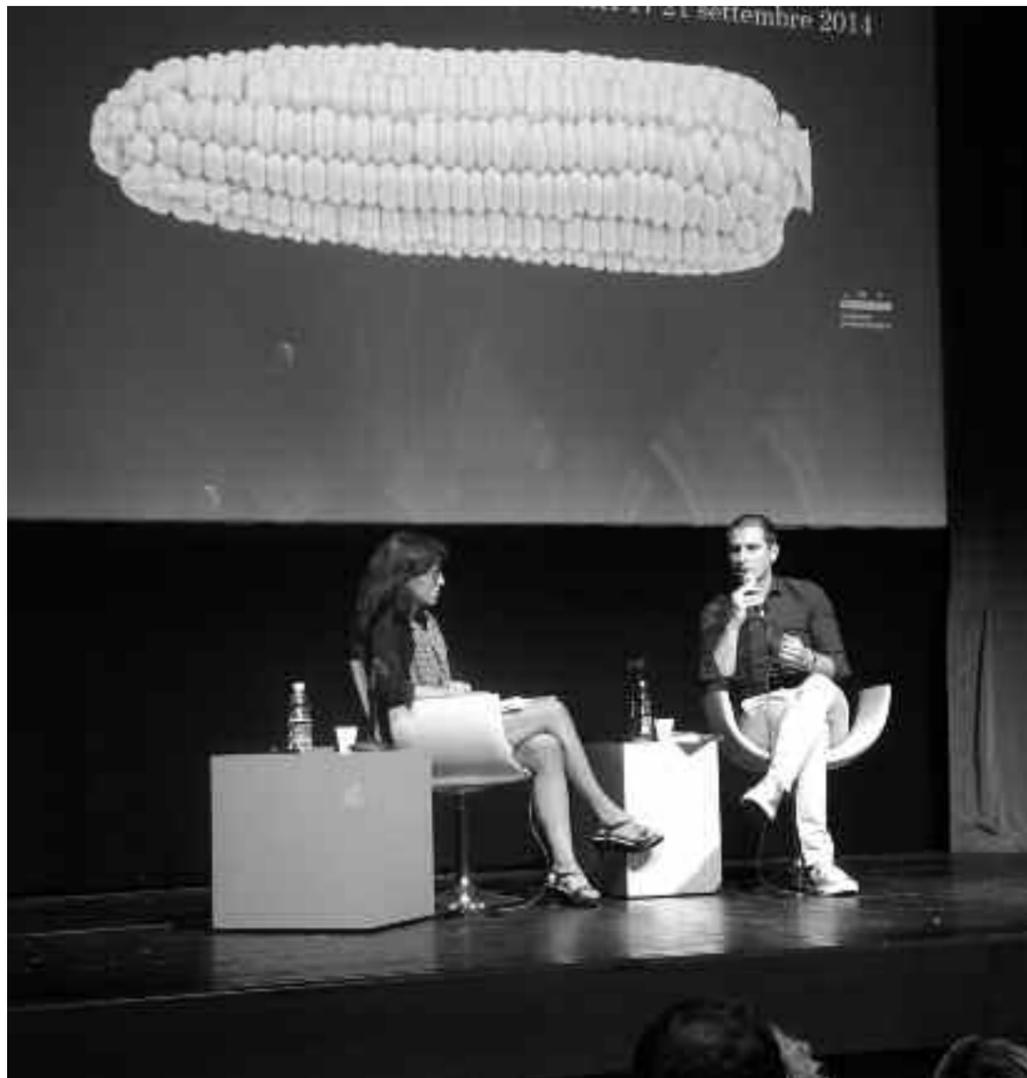
Maria Simonetta Tisato

Secondo romanzo
del giovane pordenonese
L'età del disincanto in
una scrittura di qualità

Piervincenzo Di Terlizzi

SIMONE MARCUZZI "DOVE SI VA DA QUI"

Simone Marcuzzi, autore di spicco della "seconda generazione" della narrativa pordenonese (insieme alla coetanea Federica Manzon) è tornato al romanzo con "Dove si va da qui" (Fandango) presentato con intensa partecipazione di pubblico, nel corso del Festival pordenonelegge, proprio dalla Manzon. A distanza di un mese dall'uscita, il romanzo ha già ricevuto una nutrita e qualificata serie di recensioni. Due appaiono i temi maggiormente analizzati da parte dei lettori: da una parte sta l'elemento generazionale, connesso all'età dei due protagonisti (poco più che trentenni, testimoni dunque di una fascia d'età sulla quale oggi molte sono le interrogazioni che la politica stessa si pone); dall'altra, sta un elemento che potremmo definire socio-antropologico, legato cioè alla rappresentazione di quell'inquieto territorio (geografico e umano) della modernità pordenonese, che i lettori italiani conoscono grazie almeno alle opere di Covacich, Villalta, Garlini e Avoledo. Sotto questi due aspetti, come è stato notato, l'opera si ricollega al romanzo precedente di Marcuzzi, "Vorrei star fermo mentre il mondo va" (Mondadori, 2010), che aveva come protagonisti dei ventenni ancora sul limitare delle scelte che introducono all'età adulta. Se queste linee di lettura che sono state già abbondantemente e persuasivamente esplorate dai lettori che sono intervenuti sul romanzo, qui vorrei mettere in risalto l'elemento che, a mio avviso, rappresenta la maggior forza del romanzo di Marcuzzi, cioè l'inconfondibile qualità della sua scrittura. Si tratta di una scrittura che si potrebbe definire volutamente, ricercata-



mente disadorna; una vera e propria scrittura dell'età del disincanto, aderente alla antierica vicenda dei due protagonisti: una coppia di coetanei, lui e lei più o meno avanti nella professione, più o meno lontani dalle aspettative che ciascuno di loro aveva

nei confronti di sé appena iscritto all'università. Le loro vicende si snodano in una quotidianità fatta di lavoro che c'è e che non c'è, di comprensioni e incomprensioni sentimentali, di aspettative nei confronti delle relazioni con se stessi e con gli altri.

Nell'arco del paio d'anni coperti dalla narrazione ciascuno di loro e sperimenta delusioni e illusioni nell'ambito lavorativo; il rapporto di coppia viene messo e i due riscoprono e riscrivono le relative relazioni familiari. Lo snodarsi delle azioni lascia al

lettore il compito di ricostituire, dalle azioni stesse, il mondo di ragioni che muove ciascuno dei protagonisti: peculiare segno della scrittura di Marcuzzi sta proprio nel marcare con la pura sequenza narrativa, ora stringente in ora dilatata, la zona di non detto in cui maturano le decisioni. In questa voluta e sommissa mancanza di enfasi sta la stessa forza narrativa del romanzo, il cui nucleo drammatico (uso la parola nel senso pieno del termine) è costituito da due eventi che ciascuno dei protagonisti si trova a vivere e che diventano decisivi nei confronti della relazione di coppia, due eventi che i protagonisti, nello sforzo verso la conquista di una verità sostenibile, proveranno a dirsi, non riuscendo ad andare fino in fondo alla durezza di quanto provato. Nella loro condivisione di coppia ci sarà dunque uno spazio non esplicitato, però condiviso (e questo fa la differenza) sul piano emotivo. Nella narrazione parallela delle due esperienze rivelatrici troviamo due scene, quasi speculari, che testimoniano l'altissima densità della scrittura di Marcuzzi: da una parte, quella in cui vediamo il protagonista muoversi in un appartamento spettralmente abbandonato della periferia triveneta; dall'altra parte, in un altro non-luogo della stessa periferia, laddove troviamo la protagonista che agisce un proprio devastante ed autodistruttivo atto di violenza. Sono due picchi di alta letteratura, che ci restituiscono esemplarmente la forza di una narrazione capace di mettere in luce la drammaticità narrativa delle, forse, poco avventurose, ma non poco tormentate, vite del nostro tempo disadorno.



IDA VALLERUGO

LE FOTO DI ULDERICA DA POZZO

NATE E PARTITE DAL FRIULI VENTI RITRATTI FEMMINILI

"La mia patria è il mondo intero" titolo evocativo del libro della giornalista Elisabetta Pozzetto, presentato a Pordenonelegge

Pordenonelegge è sempre una vetrina che coinvolge, se non travolge, per cinque giorni: si passa da un incontro all'altro, accompagnati dall'entusiasmo di un pubblico che cerca di essere sempre più presente con scelte precise. Per questo ha funzionato molto bene la possibilità di comperare la propria presenza ad un numero minimo di incontri, diventando "amico di Pordenonelegge". I numeri dicono che, rispetto all'anno scorso, sono raddoppiate le persone che hanno preferito scegliere a colpo sicuro dove andare, senza fare la fila.

Naturalmente gli incontri sono tanti e scegliere è sempre difficile, anche di che cosa riferire in un articolo. Ci terrei a segnalare un libro in particolare, che racchiude in sé il racconto

di venti donne che appartengono a generazioni diverse: *La mia patria è il mondo intero* (Forum Editrice), scritto dalla giornalista Elisabetta Pozzetto con bellissime foto di Ulderica da Pozzo e Luca Laureati.

Un titolo molto evocativo che riprende una frase da "Le tre ghinee" di Virginia Wolf. Elisabetta Pozzetto, ci presenta venti ritratti femminili di personalità che sono nate e partite dal Friuli, per raggiungere posti di responsabilità e fama nel mondo. Sono donne importanti, spesso alcune sconosciute ai più, personalità che, pur partendo da una piccola realtà, hanno saputo diventare cittadine del mondo.

Al di là delle interviste, che svelano senza trionfalismo venti donne davvero da conoscere, ciò che colpisce di questo libro

è che la friulanità delle protagoniste è una identità preziosa, non esibita come una bandiera ma un'intima bussola che può guidare la vita in ogni dove. Così incontriamo, solo per fare esempi di donne di due generazioni lontane, la poetessa Ida Vallerugo e la giovane scrittrice Federica Manzon. Dalla Val Meduna Ida Vallerugo ha saputo raggiungere, con le sue liriche nel suo friulano, fama nazionale; una fama vissuta con timidezza, quasi con imbarazzo, mentre l'autrice mantiene una voce più vicina al sussurro che alla parola.

Federica Manzon, che è anche editor in Mondadori, parla del mondo della scrittura nelle due diverse accezioni che completano il suo amore per la lettura, in una sintesi che unisce



FIORENZA CEDOLINS



LIDIA BASTIANICH

ciò che lei scrive con la produzione di famosi autori stranieri che lei seleziona per il mercato italiano, leggendoli in lingua originale.

Due esempi tra le molte personalità intervistate, introdotte con garbo e perspicacia dalla giornalista, che con pochi tratti già ne suggerisce il carattere.

Così scopriamo le vite interessanti di donne che si chiamano Fiorenza Cedolins, stella internazionale della lirica; Patrizia Moroso, signora del design italiano, rappresentante del made in Italy che esporta e crea lavoro; Mariarosa Pelizzo, chirurga oncologica di fama premiata anche per le sue doti di umanità; Anna Puccio, alla guida di Fondazione Italiana Accenture, già consigliere d'amministrazione indipendente di Luxotti-

ca; Alessandra Verona, ex ballerina classica; Rosi Braidotti, filosofa; Carla Gravina, attrice; Lidia Bastianich, chef di grande successo negli Usa, ora imprenditrice anche in Friuli; Anita Cossettini, imprenditrice in Madagascar; Fiorella Kostoris, economista influente, nata a Roma ma di tipica famiglia triestina, "neppure un nonno italiano, e nessuno della stessa nazionalità degli altri"; Maria Zorzon, fotografa in America Latina; Marzia Caravelli, atleta olimpica; Tiziana Finzi, promotrice del cinema italiano; Barbara Franchin, attiva nel fashion design; Stefania Lucchetti, legale a Hong Kong; Alessandra Luchini, scienziata e Paola Del Din, la prima donna paracadutista in Italia.

Martina Ghersetti



LABORATORI GIOVANI&CREATIVITÀ DAL FUMETTO AL MINI ARTIGIANATO

Ogni sabato pomeriggio educatori e artisti coordinano piccoli gruppi di bambini e adolescenti. Per crescere insieme anche divertendosi alla Casa Zanussi di Pordenone, con sostegno Fondazione Crup

«In questi anni ho potuto rendermi conto di persona di cos'è la realtà di questa Casa con le associazioni che in essa operano, con le tantissime persone di ogni età coinvolte, dai più piccoli agli anziani». Così si era espresso il presidente della Fondazione CRUP, Lionello d'Agostini, partecipando ad una recente Assemblea del Centro Culturale Casa A. Zanussi. «Ritengo importante confermare una vicinanza stretta da parte della Fondazione CRUP ad una realtà che è un unicum, non solo in regione, riconoscendone l'eccellenza nel cogliere contenuti così come nel gestire tutte le attività con il massimo rigore, nel segno del contenimento dei costi, con uno stile efficiente e sobrio. Un enorme lavoro finalizzato a costruire crescita culturale e coesione sociale, con progetti che hanno grande forza propulsiva nella formazione e nella creatività, fin dai più giovani e giovanissimi».



Con la ripresa autunnale, oltre a varie iniziative formative per gli adulti, nella Casa sono partiti i Laboratori Giovani&Creatività e Giovanissimi&Creatività.

Illustriamo brevemente qui di seguito quelli del primo trimestre.

FUMETTO a cura di Marco Tonus, cartoonist, sette incontri da sabato 11 ottobre, per giovani dai 16 ai 21 anni. La nona arte piace molto ai giovani, li stimola e li coinvolge: questa sarà l'occasione perché i giovani cartoonist del futuro imparino le regole di base, per dare credibilità ai personaggi e alle vignette che si andranno a creare.

IN FORMA DI PAROLE a cura di Marco Sorzio, atelierista, cinque incontri da sabato 25 ottobre. Dai 16 ai 21 anni. Scrivere non è descrivere il mondo, ma dargli nuova forma e vita partendo dall'ascolto delle proprie esperienze e da uno sguardo su ciò che sta intorno. Ogni romanzo e racconto non sono finzione, ma l'universo osservato da un altro punto di vista. Il percorso che si propone è un viaggio nella vita della creazione letteraria, realizzato anche attraverso la lettura, l'analisi e la discussione di testi che sti-

moleranno a loro volta esercitazioni e giochi, necessario allenamento per la realizzazione, da parte di ogni partecipante, di un racconto che sarà il prodotto finale del laboratorio.

EMOZIONI ILLUSTRAZIONE a cura di Caterina Santambrogio, illustratrice, cinque incontri da

sabato 8 novembre. Dai 16 ai 21 anni. Questo laboratorio si propone, non tanto di dare delle basi tecniche classiche, di disegno e pittura, ma di mettere in primo piano l'attenzione al mondo emotivo e attraverso lo strumento creativo dell'illustrazione, preparando un piccolo

albo che consenta di leggere e scoprire il proprio mondo interiore.

CAKE DESIGN JUNIOR a cura di Lisa Garau, atelierista, tre incontri da sabato 29 novembre. Dagli 8 ai 10 anni. Il turno di marzo è aperto anche a ragazzi di 11 e 12 anni. Dopo il suc-



cesso dell'anno scorso, a grande richiesta, ritorna la possibilità di diventare, per qualche giorno, artisti di piccole creazioni dolci. I piccoli cake designer impareranno a preparare gustose delizie e a renderle particolarmente belle e sfiziose, perché anche l'occhio vuole la sua parte.

PRIME FOTOGRAFIE a cura di Giampiero Cecchin, fotografo, quattro incontri da sabato 4 ottobre. Dai 9 agli 11 anni. Non ci si stanca mai di fotografare cose, persone, paesaggi, animali, ogni occasione è buona per fare uno scatto. Insieme impareremo ad allenare bene l'occhio in modo che "fare un click", cosa che ci sembra così naturale, possa portarci veramente a realizzare foto originali e indimenticabili.

FANTASY CHE PASSIONE a cura di Lorenza Stroppa, scrittrice di fantasy, sei incontri da sabato 18 ottobre. Dai 12 ai 16 anni. Che cosa hanno in comune Hunger Games, Harry Potter,



Divergent, Il Signore degli anelli e Twilight? Quali segreti si nascondono dietro ai libri fantasy? Leggeremo insieme i libri che hanno fatto il successo di questo genere, scoprendone i trucchi. Entreremo nell'officina segreta degli scrittori e proveremo a fare piccoli giochi con la fantasia.

LANA CARDATA a cura di Barbara Viel, creativa, quattro incontri da sabato 8 novembre. Dai 7 agli 11 anni. Manipolando matasse di lana di tutti i colori, con un po' di pazienza e tanta creatività, impareremo a costruire delle decorazioni originali per i giorni di festa, in particolare per il Natale. Lo faremo utilizzando una tecnica semplice, ma che riserva molte soddisfazioni.

MONDO ANIMALE a cura di Enrico Chisari, veterinario. Due incontri sabato 13 e 20 dicembre. Dai 6 ai 10 anni. Tutti i bambini amano istintivamente gli animali, ma le conoscenze approfondite di chi ha scelto di dedicare loro i propri studi e l'impegno professionale sveleranno aspetti pensati del mondo animale e aiuteranno fin da piccoli ad un approccio più consapevole.



FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web www.infondazione.it
sito www.fondazionecrup.it > e-mail info@fondazionecrup.it

informa

GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

AL LAVORO IN AZIENDE DI ECCELLENZA

Nell'ultima settimana dello stage, i Curiosi del territorio, si sono immersi nella realtà lavorativa di alcune industrie, aziende agricole e del terziario avanzato. Qui di seguito due resoconti. Ne trovate altri nel Blog curiosifvg2014.wordpress.com.

Katarzyna Kowalik, polacca e **Margarita Starostina**, russa. «Abbiamo vissuto assieme tre mattinate di work experience presso **TECNOGROUP**, distributore di componenti e sistemi per l'automazione industriale. Tecnogroup è specializzata nella cosiddetta *lean technology*, tecnologia snella, basata sui modelli giapponesi. Collabora soprattutto con partner italiani, e all'interno abbiamo potuto scoprire nuove soluzioni che facilitano veramente il lavoro nelle fabbriche e nelle aziende. Idee moderne vengono sfruttate per qualsiasi oggetto, a partire dai mobili usati dallo staff. Il nostro compito era la correzione di un testo, già tradotto dall'italiano all'inglese, e la traduzione di un testo specialistico. Abbiamo senza dubbio arricchito tanto il nostro vocabolario italiano con molti termini settoriali. Speriamo che anche nelle fabbriche dei nostri Paesi appaiano un giorno i "prodotti" di Tecnogroup, perché usarli vuol dire non solo disporre di attrezzature più comode ma cambiare approccio rispetto al lavoro che facciamo».

Elisa Kaun, tedesca, insieme a **Bartek Bojczuk**, polacco. «Siamo stati ospiti dell'azienda **PREMEK HI-TECH** che si occupa principalmente della produzione di particolari meccanici di precisione come subfornitore. Lavorando per il 90% con l'estero sono molto attivi sul mercato internazionale in diversi campi: l'ottica, l'industria aerospaziale, l'industria dell'auto e tanti altri. Il primo giorno siamo stati accolti molto gentilmente da tutti e ci hanno fatto fare un giro interessantissimo per tutta l'azienda, visitando anche i reparti della produzione e del quality management. Grazie alla loro disponibilità e il tempo dedicato a noi, abbiamo potuto fare qualsiasi domanda inerente il lavoro dell'azienda. Nelle tre mattinate ci siamo occupati soprattutto di fare una proposta per una nuova traduzione della loro brochure in tedesco. Inoltre abbiamo fatto una ricerca del mercato tedesco e polacco per un prodotto di un loro collaboratore, cercando possibili punti di vendita e possibili concorrenti. Forza ragazzi: andate anche voi a scoprire dei campi, che inizialmente non sembrano coincidere tanto con il vostro percorso di studi. Vedrete quanto si possono intrecciare invece diverse esperienze».



ANDARE VIA O RESTARE?

Giovani, lavoro, stili di vita in Europa. Dai Curiosi del Territorio 2014

I Curiosi del Territorio 2014 (da 10 diversi Paesi, giovani operatori turistico-culturali e commerciali, tra i 23 e 35 anni, che a settembre hanno partecipato allo stage internazionale dell'IRSE) sono stati invitati ad esercitarsi nell'italiano nello stile della trasmissione "Vieni via con me", raccontando i motivi per restare nei loro Paesi, o andarsene via. Ne sono usciti flashes molto interessanti. Eccone alcuni, tratti dal Blog curiosifvg2014.wordpress.com arricchito anche da numerose foto. Nelle colonne ai lati alcuni brevi resoconti sulla loro esperienza in Friuli.

Katarzyna Kowalik, Polonia *Vado via perché:* - voglio scoprire altre culture e vedere tutto il mondo - c'è la disoccupazione e ci sono grandi differenze sociali - i conflitti tra i politici sono continui - fa troppo freddo - voglio vivere delle avventure all'estero. *Resto perché:* - sono legata alla mia famiglia e tradizione del mio Paese - nel mio Paese la situazione migliorerà - ci sono i miei amici - ho paura di ricominciare tutto da zero - sono realista e so che i problemi ci sono ovunque, non solo in Polonia - troppe persone sono già immigrate - voglio essere utile al mio Paese in futuro. **Paula Zamarrano Ortega, Spagna** *Resto perché:* - mi piace il sole - si mangia benissimo - sento parlare una bella lingua - due uomini si possono baciare davanti agli altri senza vergognarsi - siamo in tanti che abbiamo voglia di fare meglio - non mi piacerebbe fuggire - amo il jamón. *Vado via perché:* - non c'è lavoro. - mi fanno vergognare i nostri politici - mi danno fastidio i fannulloni - ci sono ancora quelli che non rispettano le differenze - stiamo lasciando perdere i diritti che le generazioni precedenti hanno conquistato - stiamo tornando indietro. **Zsafia Kokai, Ungheria** *Vado via perché:* - mi piace viaggiare e mi piace tornare a casa - vorrei imparare tutto quello che a casa non mi insegnerebbe nessuno - vorrei capire cosa dovremmo cambiare - vorrei vivere con la mia amica - i grandi musicisti non vengono in Ungheria - vorrei pagare con l'Euro - vorrei chiedere al bar un Apfelkuchen. *Resto qui perché:* - amo la mia famiglia e mi piace Budapest - vorrei che Budapest e l'Ungheria migliorassero - amo la lingua ungherese - trasferire tutti i miei libri e vestiti preferiti sembra una missione impossibile - i miglior musicisti sono ungheresi - la birra (ancora) costa poco - altrove non posso mangiare kifli, túrórudi, mákos tézsta, kakaós csiga. **Margarita Starostina, Russia** *Resto perché:* - tutto ciò che ho mi basta - perché il mio paese è molto grande e sicuro. *Vado via perché:* - il mio Paese è troppo grande quindi non sarà mai gestito bene e non può essere sicuro - perché all'estero c'è più libertà e la gente pensa di essere in grado di cambiare le cose e la vita per migliorarla. *Resto perché:* - posso accettare tutto ed abituarci a tutto; non mi serve la libertà, la gente del mio Paese ha qualche pensiero libero, ma non lo esprime. *Vado via perché:* - non posso accettare la gente che si abitua a tutto e lascia che gli altri ci trattino così. *Resto perché:* - mio fratello dice che all'estero vanno quelli che non sono capaci di essere utili nel proprio Paese. **Elisa Kaun, Germania** *Vado via perché:* - c'è troppa fretta e i probabili datori di lavoro si aspettano troppe cose da te; devi presentare un Cv perfetto, mentre studi devi anche lavorare, fare volontariato e essere stato almeno un paio di volte all'estero per un lungo periodo - il tempo durante l'inverno ti fa venire la depressione, non tanto il freddo, ma il grigio - ci si gode la vita molto meno che in Italia - i Tedeschi pensano che loro sono sempre al primo posto e migliori - l'amore mi porta in un altro Paese. *Resto qui perché:* - il sistema sanitario e scolastico funziona bene - gli studenti si possono permettere l'università visto che il contributo da pagare non è alto, i giovani sono molto presto indipendenti e curiosi di scoprire il mondo e altre culture - i Tedeschi in generale sanno viaggiare e allargano così il loro orizzonte - ci sono tanti aiuti dello Stato (soprattutto per le famiglie) - il livello/standard di vita è alto e anche gli stipendi sono abbastanza alti - la Germania è molto organizzata ed efficiente - è un Paese ricco di tradizioni, storia e di cultura - si lavora sodo durante tutto l'anno per potersi poi godere le vacanze in estate - la gente non ti giudica secondo quello che indossi.

DOLOMITI FRIULANE

Marieke Einfeldt, tedesca. «Non ci sono montagne vicino a casa mia. Sono cresciuta vicino al mare, in un ambiente dove niente limita la vista. Per questo la nostra gita nelle Dolomiti Friulane è stata veramente eccezionale. Ci salutava la nebbia che creava un'atmosfera magica. Mentre camminavamo sui sentieri e godevamo della vista della natura, mi sentivo libera, anche se eravamo circondati dalle montagne. Se dovessi scegliere fra montagne e mare non saprei decidermi. Per fortuna in Friuli Venezia Giulia non si deve decidere poiché ci sono entrambi a poca distanza».

AREA SCIENCE PARK

Karolina Iskierka, polacca. «Mi è piaciuto molto la visita all'Area Science Park di Trieste che è il primo Parco Tecnologico scientifico in Italia. Credo che i Parchi come quello in FVG possano essere la soluzione per ridurre la disoccupazione giovanile, perché permettono di avvicinare due mondi che dovrebbero collaborare e invece spesso sono troppo distanti uno dall'altro, ossia il business che dispone dei soldi e le università che hanno delle idee».

IL MIO PORDENONELEGGE

Margarita Starostina, russa. «Mercoledì 16 settembre: le 8 del mattino. Arrivo a fare colazione per prima. Dove sono i Curiosi? Tutti dormono... Esco dall'albergo per andare in centro. Mi piace osservare il ritmo della città. La città si sta svegliando: la gente in bicicletta, gli uomini vestiti da ufficio, le donne attestate in direzione del mercato, una suora accurata, con gilè bianco, i ragazzini con gli zaini. Vorrei condividere le mie impressioni con gli altri Curiosi, ma dove sono? Tutti, tutti dormono nelle loro camere in via Montereale... Arrivo di corsa, il campanile suona le nove e comincia uno dei primi incontri di Pordenonelegge - le letture dei testi dall'Antologia di Spoon River di Edgar Lee Master. Arrivano anche le scuole. Io confronto i ragazzi con le mie classi in Russia. Tutti scherzano, discutono di qualcosa a voce alta, si siedono sui banchi, sui gradini e per terra. Alcuni hanno un libro in mano e lo leggono con attenzione. Annunciano l'inizio dell'incontro. Cosa sarà questo Spoon River? Ancora non lo so. I ragazzi salgono sul palcoscenico: "Dove sono Helmer, Herman, Bert, Tom e Charley, ...". Tutto cambia e cambiano anche loro. Diventano seri... non sono più ragazzi... sono cresciuti, sono maturi... non fingono... non recitano - sono sinceri. Sono veramente bravi!».

OTT
OB
RE

1 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM
> **Salute e bugie. Tra farmaci inutili, cure fasulle e inganni dei media** > Incontro con SALVO DI GRAZIA > Apertura corso AFFASCINATI DAL CERVELLO / IRSE

2 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM
> **Un pizzico di cannella. Notizie e curiosità sulla spezieria del tardo Medioevo** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE



3 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM
> **Sarajevo, 28 giugno 1914: la fine di un mondo** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE

15.00 > SALE VARIE
> **Yoga e pittura**
> **Christopher Gilmour in inglese** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP / IRSE



4 SABATO

15.00 > SALE VARIE
> **Cake design junior**
> **Conoscere i colori**
> **Fotografia** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE
> **Disegno dal vero** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICP

18.30 > NUOVI SPAZI
> **Sentieri illustrati** > INAUGURAZIONE MOSTRA > SUSANNA RUMIZ, LUISA TOMASETIG e CORINNE ZANETTE / CICP



6 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM
> **Incontro iscritti e note sul programma** / UTE

15.30 > AUDITORIUM
> **Cinghiali e confetti. Un viaggio nel mondo dei banchetti bassomedievali** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

20.45 > AUDITORIUM
> **Idee correnti di benessere e qualità della vita** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 1 / PEC

8 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM
> **L'antico nel nuovo. L'arte nello spazio liturgico fra '400 e '900** > Lezione di FULVIO DELL'AGNESE / PEC / CICP / UTE

9 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM
> **Cervello e dipendenze, non solo alcol e droga. Gioco d'azzardo, shopping compulsivo, social media, dipendenze affettive** > Incontro con STEFANO CANALI > Affascinati dal cervello 2 / IRSE

10 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE
> **Yoga e pittura** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.30 > SALA APPI
> **L'illusione della guerra-festa** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE

11 SABATO

15.00 > SALE VARIE
> **Cake design junior**
> **Conoscere i colori**
> **Fotografia** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE
> **Disegno dal vero** > **Fumetto** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICP

15.30 > AUDITORIUM
> **Anna Karenina** > Film di Joe Wright / UTE / CICP

13 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM
> **Affrontare l'incertezza** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

14 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM
> **L'antico nel nuovo. L'arte nello spazio liturgico fra '400 e '900** > Lezione di FULVIO DELL'AGNESE / PEC / CICP / UTE



15 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM
> **Importanza delle vaccinazioni. Multiterapia nella terza età** > Lezione di CATERINA CICHIRILLO e BARBARA BASSO / UTE

16 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM
> **Il cibo nel carrello, leggende e trucchi del marketing** > Incontro con DARIO BRESSANINI > Affascinati dal cervello 3 / IRSE

17 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE
> **Yoga e pittura**
> **Christopher Gilmour in inglese** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.30 > AUDITORIUM
> **"Riempi il mondo di orrori e meraviglia" ovvero: lo spirito europeo e il nichilismo** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE



18 SABATO

15.00 > SALE VARIE
> **Conoscere i colori**
> **Fotografia** > **Fantasy che passione** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE
> **Disegno dal vero** > **Fumetto** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICP

15.30 > AUDITORIUM
> **Educazione siberiana** > Film di Gabriele Salvatores / UTE / CICP

19 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM
> **Il senso della vita e della storia nel Deutero Isaia** > Incontro con RENATO DE ZAN / Religioni a confronto 1 / PEC

20 LUNEDÌ

9.00-10.30 > SALA VIRGILIO E LINDA TRAMONTIN NUOVI SPAZI
> **Linda Tramontin** > LABORATORIO DIDATTICO ALLA MOSTRA a cura di LISA GARAU / CICP

15.30 > AUDITORIUM
> **Difendersi dal lamento** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC



21 MARTEDÌ

9.00-10.30 > SALA VIRGILIO E LINDA TRAMONTIN NUOVI SPAZI
> **Linda Tramontin** > LABORATORIO DIDATTICO ALLA MOSTRA a cura di LISA GARAU / CICP

15.30 > AUDITORIUM
> **Se bella vuoi apparire. Cosmesi e bellezza nel tardo Medioevo** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

22 MERCOLEDÌ

9.00-10.30 > SALA VIRGILIO E LINDA TRAMONTIN NUOVI SPAZI
> **Linda Tramontin** > LABORATORIO DIDATTICO ALLA MOSTRA a cura di LISA GARAU / CICP

15.30 > AUDITORIUM
> **Influenza di Shakespeare sull'arte musicale** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

23 GIOVEDÌ

9.00-10.30 > SALA VIRGILIO E LINDA TRAMONTIN NUOVI SPAZI
> **Linda Tramontin** > LABORATORIO DIDATTICO ALLA MOSTRA a cura di LISA GARAU / CICP

15.30 > AUDITORIUM
> **Cercatori di meraviglia, storie di grandi scienziati curiosi del mondo** > Incontro con AMEDEO BALBI > Affascinati dal cervello 4 / IRSE

24 VENERDÌ

9.00-10.30 > SALA VIRGILIO E LINDA TRAMONTIN NUOVI SPAZI
> **Linda Tramontin** > LABORATORIO DIDATTICO ALLA MOSTRA a cura di LISA GARAU / CICP

15.30 > AUDITORIUM
> **L'antico nel nuovo. Visioni apocalittiche nella musica del Novecento** > A cura di Franco Calabretto e Eddi De Nadai > Lezione di ROBERTO CALABRETTO / PEC / CICP / UTE

25 SABATO

8.00 > **Visita guidata ai luoghi della Prima Guerra Mondiale** > A cura di GIOVANNA BANOVA / UTE

15.00 > SALE VARIE
> **Conoscere i colori**
> **Fotografia** > **Fantasy che passione** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE
> **Disegno dal vero**
> **Fumetto** > **Il mondo in forma di parole** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICP

15.30 > AUDITORIUM
> **Amiche da morire** > Film di Giorgia Farina / UTE / CICP



27 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM
> **Alimentare un orientamento fiducioso** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

28 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM
> **Myanmar, tra tradizione e attualità** > Lezione di VALERIA CIPOLAT / UTE

29 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM
> **Giuseppe Verdi: Macbeth e Falstaff** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

30 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM
> **Amsterdam, un grande passato e le novità di oggi** > Lezione di MARTINA GHERSETTI / UTE



31 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM
> **L'antico nel nuovo. L'altra Unità d'Italia: il contributo della musica cattolica tra '800 e '900** > A cura di Franco Calabretto e Eddi De Nadai > Lezione di MAURO CASADEI TURRONI MONTI / PEC / CICP / UTE

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO > **Festival Internazionale di Musica Sacra** > L'ANTICO NEL NUOVO > OTTETTO SLOVENO > Musiche di J. Gallus, H. L. Hassler, F. Poulenc, V. Miškinis, M. Lauridsen, A. Pärt / PEC / CICP / IRSE

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
info@centroculturapordenone.it \ telefono 0434 365387

Le associazioni nella Casa
Centro Iniziative Culturali Pordenone
Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia
Presenza e Cultura
Università della Terza Età Pordenone

CICP cicp@centroculturapordenone.it ☎ 0434 553205
IRSE irse@centroculturapordenone.it ☎ 0434 365326
PEC pec@centroculturapordenone.it ☎ 0434 365387
UTE ute@centroculturapordenone.it ☎ 0434 365387

NOVEMBRE

3 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Valorizzare le esperienze** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

4 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La guerra di Giovanni. L'Italia al fronte. 1915-1918** > Presentazione del libro a cura di EDOARDO PITTALIS / UTE / EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

20.45 > AUDITORIUM > **Per una vita piena di significato** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 2 / PEC

5 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Romeo e Giulietta: Bellini e Gounod** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

18.00 > AUDITORIUM > **Recital teatrale** > A cura del Laboratorio di Teatro 2014 di CARLA MANZONI / UTE



6 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Musica: l'umanità di Dmitri Shostakovich** > A cura di Franco Calabretto e Eddi De Nadai > Lezione di LUCA MOSCA / PEC / CICIP / UTE

7 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenone, una città che cambia** > Incontro con CLAUDIO PEDROTTI / UTE

8 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Fantasy che passione!** > Lana cardata > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Fumetto > Il mondo in forma di parole > Emozioni attraverso l'illustrazione** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Ci vuole un gran fisico** > Film di Sophie Chiarello / UTE / CICIP

17.00 > ABBAZIA SANTA MARIA IN SYLVIS DI SESTO AL REGHENA > **Inaugurazione mostra: Franco Dugo. L'antico nel nuovo** / CICIP / PEC / UTE



10 LUNEDÌ

9.00-10.30 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > LABORATORIO DIDATTICO ALLA MOSTRA A CURA DELLE ILLUSTRATRICI: SUSANNA RUMIZ, LUISA TOMASETIG E CORINNE ZANETTE / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Aprirsi al dialogo e al confronto** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

11 MARTEDÌ

9.00-10.30 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > LABORATORIO DIDATTICO ALLA MOSTRA A CURA DELLE ILLUSTRATRICI: SUSANNA RUMIZ, LUISA TOMASETIG E CORINNE ZANETTE / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **In viaggio con l'Ute: la Calabria** > Video di PAOLO DEL BEN / UTE

12 MERCOLEDÌ

9.00-10.30 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > LABORATORIO DIDATTICO ALLA MOSTRA A CURA DELLE ILLUSTRATRICI: SUSANNA RUMIZ, LUISA TOMASETIG E CORINNE ZANETTE / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **I due Ot(h)ello: Rossini e Verdi** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

13 GIOVEDÌ

9.00-10.30 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > LABORATORIO DIDATTICO ALLA MOSTRA A CURA DELLE ILLUSTRATRICI: SUSANNA RUMIZ, LUISA TOMASETIG E CORINNE ZANETTE / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **La guerra di Giuseppe Ungaretti e dei war poets Wilfred Owen, Rupert Brooke e Siegfried Sassoon** > Lezione di GABRIELLA PANIZZUT / UTE

14 VENERDÌ

9.00-10.30 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > LABORATORIO DIDATTICO ALLA MOSTRA A CURA DELLE ILLUSTRATRICI: SUSANNA RUMIZ, LUISA TOMASETIG E CORINNE ZANETTE / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **I chansonniers francesi: Brassens, Brel e Ferrat** > Lezione di MARIE BOSCHIAN / UTE

15 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Fantasy che passione!** > Lana cardata > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Fumetto > Il mondo in forma di parole > Emozioni attraverso l'illustrazione** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Un giorno devi andare** > Film di Giorgio Diritti / UTE / CICIP

16 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Dio, sempre identico a sé e sempre nuovo** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 2 / PEC

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO > **Festival Internazionale di Musica Sacra** > L'ANTICO NEL NUOVO > CARLO TEODORO violoncello, GERMANO SCURTI bayan > Musiche di J. S. Bach, S. Gubajdulina, A. Pärt / PEC / CICIP / IRSE

17 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Riscoprire i valori morali** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC



18 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Chirurgia protesica dell'anca: l'approccio mininvasivo per un recupero funzionale precoce** > Lezione di MAURIZIO VALENTE / UTE



19 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Ambiguità di genere nel melodramma** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

20.45 > AUDITORIUM > **Periferia donna** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 1 / PEC

20 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Ucraina tra cronaca e storia** > Lezione di SIMONE ATTILIO BELLEZZA > Apertura corso EUROPA CONFINI IDENTITÀ / IRSE

21 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Prima Guerra Mondiale. Diario inedito di Pio Rossi** > Presentazione del libro a cura di GIOVANNI SANTAROSSA e GIANCARLO PAULETTO / UTE / EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

22 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Fantasy che passione!** > Lana cardata > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Fumetto > Il mondo in forma di parole > Emozioni attraverso l'illustrazione** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Hitchcock** > Film di Sacha Gervasi / UTE / CICIP

23 DOMENICA

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO > **Festival Internazionale di Musica Sacra** > L'ANTICO NEL NUOVO > OFFICIUM CONSORT > Walter Testolin e Alessandro Drigo, direttori > Musiche di O. di Lasso e F. Martin / PEC / CICIP / IRSE

24 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dal Sillabo di Pio IX alla Dignitatis humanae del Vaticano II alla Evangelii gaudium di Papa Francesco** > Lezione di OTELLO QUAIÀ / UTE / PEC

25 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La brutalità della guerra con la sensibilità di uno scrittore: Piero Jajer e Fritz Weber** > Lezione di GABRIELLA PANIZZUT / UTE

26 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Le nozze di Figaro di Wolfgang Amadeus Mozart** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

27 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La haute couture française: Coco Chanel, Yves Saint Laurent, Christian Dior** > Lezione di MARIE BOSCHIAN / UTE

28 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **25 anni dalla caduta del Muro. L'est Europa sul ponte di comando?** > Lezione di MATTEO TACCONI > Europa, confini, identità 2 / IRSE



29 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Cake design junior > Fantasy che passione!** > Lana cardata > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Fumetto > Il mondo in forma di parole > Emozioni attraverso l'illustrazione** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Bianca come il latte, rossa come il sangue** > Film di Giacomo Campiotti / UTE / CICIP

17.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Nuove collezioni per i 50 anni della Galleria Sagittaria** > INAUGURAZIONE MOSTRA / CICIP

30 DOMENICA

11.00 > AUDITORIUM > **Festival Internazionale di Musica Sacra** > L'ANTICO NEL NUOVO > QUARTETTO D'ARCHI DELLA RADIOTELEVISIONE ALBANESE > Musiche di L. van Beethoven e D. Shostakovich / PEC / CICIP / IRSE

OGNI MARTEDÌ

10.00 > SALA TRE > **Scoprire la Rete** > Laboratorio a cura di ANGELA BIANCAT > DAL 14 OTTOBRE AL 16 DICEMBRE 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Merletto a tombolo** > Laboratorio a cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA > DALL'8 OTTOBRE 2014 AL 27 MAGGIO 2015 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA MURTI > **Fondamenti di disegno** > Laboratorio a cura di MARTA LORENZON > DAL 15 OTTOBRE AL 12 NOVEMBRE 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA MURTI > **Fondamenti di pittura acrilica** > Laboratorio a cura di MARTA LORENZON > DAL 19 NOVEMBRE AL 17 DICEMBRE 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA 2 > **Cosmesi Naturale: i detersivi** > A cura di BETTINA ALMONACID > DAL 12 NOVEMBRE AL 3 DICEMBRE 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALA 3 > **Laboratorio di Montaggio** > A cura di GIORGIO SIMONETTI > DAL 5 NOVEMBRE AL 10 DICEMBRE 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI GIOVEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Cucina in Francese/1** > Laboratorio a cura di MARIE BOSCHIAN > DAL 16 OTTOBRE AL 6 NOVEMBRE 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Cucina in Francese/2** > Laboratorio a cura di MARIE BOSCHIAN > DAL 13 NOVEMBRE AL 4 DICEMBRE 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Erboristeria** > Laboratorio a cura di ANTONIO BESSEGA > DAL 6 AL 27 NOVEMBRE 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA D > **Laboratorio Lana cardata** > A cura di BARBARA VIEL > DAL 30 OTTOBRE AL 4 DICEMBRE 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI VENERDÌ

10.00 > SALA MARTIN > **Scrivere il memoir** > Laboratorio a cura di MARCO SORZIO > DAL 17 OTTOBRE AL 21 NOVEMBRE 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA ROS > **Laboratorio di Psicologia** > A cura di DANIELA QUATTRONE > DAL 7 AL 28 NOVEMBRE 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA TRAMONTIN > **Illustrazione ed emozioni** > Laboratorio a cura di CATERINA SANTAMBROGIO > DAL 21 NOVEMBRE AL 19 DICEMBRE 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP



..e inoltre

GALLERIA SAGITTARIA > **Lewitt, Bonalumi, Boetti. Edizioni di grafica dal Museo Casabianca di Malo** > Da martedì a domenica > 16.00-19.00 > Fino al 9 novembre > Chiuso 1 novembre / CICIP

> **Nuove donazioni per i 50 anni della Galleria Sagittaria** > Da martedì a domenica > 16.00-19.00 > Dal 29 novembre 2014 all'8 febbraio 2015 / CICIP

NUOVI SPAZI > Sentieri illustrati > SUSANNA RUMIZ, LUISA TOMASETIG, CORINNE ZANETTE > Da martedì a sabato > 16.00-19.00 > Fino al 28 febbraio 2015 > Chiuso 1 novembre, 24, 25, 26 e 31 dicembre 2014, 1 e 6 gennaio 2015 / CICIP

CORSI DI LINGUE > Inglese, francese, tedesco, spagnolo > Ogni giorno dal lunedì al venerdì > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 > Sabato 9.00-12.00 / IRSE

SCOPRIEUROPA > Opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre > Venerdì e sabato 15.00-18.00 > Martedì 16.00-19.00 / IRSE

OGNI SABATO > 19.00 Messa prefestiva nella Cappella della Casa

Se vuoi scrivere al mensile ilmomento@centroculturapordenone.it

Via Concordia 7 \ 33170 Pordenone
☎ 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte di Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia 7 / 33170 Pordenone.

www.centroculturapordenone.it

Seguici anche su

[facebook.com/centroculturapordenone.it](https://www.facebook.com/centroculturapordenone.it)

[youtube.com/culturapn](https://www.youtube.com/culturapn)

twitter.com/ScopriEuropa



XXIII FESTIVAL INTERNAZIONALE MUSICA SACRA

INCONTRO DI CULTURE RELIGIOSE
L'ANTICO NEL NUOVO
PORDENONE OTTOBRE/NOVEMBRE 2014

VENERDÌ 31 OTTOBRE 2014

ORE 20.45

Duomo Concattedrale San Marco

OTTETTO SLOVENO

Musiche di J. Gallus, H. L. Hassler,
F. Poulenc, V. Miškinis, M. Lauridsen, A. Pärt

DOMENICA 16 NOVEMBRE 2014

ORE 20.45

Duomo Concattedrale San Marco

CARLO TEODORO violoncello

GERMANO SCURTI bayan

Musiche di J. S. Bach, S. Gubajdulina, A. Pärt

DOMENICA 23 NOVEMBRE 2014

ORE 20.45

Duomo Concattedrale San Marco

OFFICIUM CONSORT

Walter Testolin

e Alessandro Drigo, direttori

Musiche di O. di Lasso e F. Martin

DOMENICA 30 NOVEMBRE 2014

ORE 11.00

Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi

QUARTETTO D'ARCHI

DELLA RADIOTELEVISIONE

ALBANESE

Musiche di L. van Beethoven e D. Shostakovich

TUTTI I CONCERTI
SONO AD INGRESSO LIBERO

Presenza e Cultura
Centro Iniziative Culturali Pordenone
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Comune di Pordenone
Comune di Sesto al Reghena
Istituto Regionale Studi Europei
del Friuli Venezia Giulia
Centro Culturale Casa Zanussi Pordenone
Università Terza Età Pordenone
Parrocchia San Marco Evangelista
Parrocchia San Giorgio Martire
Radiotelevisione Albanese
Banca di Credito Cooperativo Pordenonese

Con il patrocinio
Diocesi Concordia-Pordenone

